

VENETO NORDest

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

74

3/2025

Crescita tra ridimensionamenti e trasformazioni

VENETO E NORD EST

Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre

Nr. 74 – III quadrimestre 2025

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA

Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason

Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:

via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Tel. 041.23.86.711

venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di febbraio 2026

da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951



VENETO NORDeST

**Crescita tra
ridimensionamenti
e trasformazioni**

	pag.
Una crescita che si ridimensiona	9
A cura di <i>Daniele Nicolai</i>	
Il settore dei giochi tra trasformazioni e mutamenti	67
A cura di <i>As.Tro</i> e <i>Ufficio Studi CGIA</i>	
Italia virtuosa per minori squilibri macroeconomici.	
Paesi Bassi ultimi della black list	111
A cura di <i>Feven Girma</i>	

Daniele Nicolai

Dal 2008 ricercatore presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, nell'ambito di analisi socioeconomiche, aspetti macroeconomici, finanza, energia, sostenibilità e scambi imprenditoriali (Erasmus for Young Entrepreneurs).

Precedente esperienza lavorativa quadriennale presso Fondazione Eni Enrico Mattei (Milano) nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità. Laurea quadriennale in Economia e Commercio (Università degli Studi di Venezia, 2002) e Master in Corporate Sociale Responsibility ed Etica d'Impresa (Università degli Studi di Verona, 2003).

E-mail: danielenicolai@cgiamestre.com

As.Tro

Assotrattenimento2007-As.Tro è un'Associazione di categoria che rappresenta gli operatori del gioco lecito. Nasce come rappresentanza delle eterogenee realtà imprenditoriali che compongono la filiera del gioco lecito distribuito tramite congegni e, nel 2020, estende la propria rappresentanza anche ad altri segmenti del gioco lecito -in particolare online e scommesse-, creando la rappresentanza integrata rivolta al soggetto 'operatore di gioco lecito'.

Viene fondata nel 2007 con l'obiettivo di riunire in sé tutti quegli operatori che hanno fortemente creduto nel processo di legalizzazione del gioco avviato a partire dal 2004 e che, oggi, nel totale rispetto della normativa nazionale, sono chiamati ad occuparsi della gestione del gioco lecito sui Territori, sempre pronti ad affiancare le Istituzioni nello sviluppo e nella promozione del gioco responsabile.

Fin dall'inizio l'Associazione si è dotata di un proprio Centro Studi, composto da ricercatori e professionisti specializzati, impegnato in una attività di ricerca continuativa sulle specifiche tematiche tecniche, giuridiche, finanziarie, fiscali e socio-sanitarie che riguardano il settore e - considerando la peculiare natura del comparto economico in cui si opera - sempre più proiettato nello studio e nella elaborazione di strategie atte a qualificarne l'ambito d'azione e ad offrire soluzioni in grado di far fronte alle criticità che lo riguardano.

E-mail: info@assotrattenimento.it

Ufficio Studi CGIA

mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Con l'affacciarsi della crisi determinata dal Covid-19, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto stime sugli effetti delle chiusure delle attività economiche e a monitorare la ripresa che tuttavia non ha coinvolto alcuni comparti. Rispetto alla crisi energetica (2022) l'Ufficio Studi ha prodotto stime e simulazioni sui costi di energia elettrica e gas per imprese e famiglie.

Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico

che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA, delle difficoltà del credito per le piccole imprese e della risalita dei tassi di interesse.

L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E-mail: info@cgiamestre.com

Feven Girma

Dal 2025 ricercatrice presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, nell'ambito di analisi dei dati, aspetti socioeconomici e dinamiche economiche settoriali (agricoltura, agroalimentare e comparti manifatturieri).

Laurea triennale in Agricultural Economics e laureanda master presso l'Università Ca' Foscari di Venezia in Data Analysis for Business and Society.

Precedente esperienza lavorativa presso la Wolkite University (Etiopia) come docente e ricercatrice.

E-mail: fevengirma@cgiamestre.com

[Una crescita che si ridimensiona]

Daniele Nicolai

Premesse

La ripresa economica post-Covid ha segnato per il nostro Paese un vero e proprio successo. Un risultato insperato consolidatosi di anno in anno attraverso tassi di crescita robusti e alcune revisioni al rialzo del Prodotto Interno Lordo (PIL). E non solo: questa sorta di nuovo boom economico ha anche superato, in positivo, i quadri previsionali; una bella notizia dal momento che, sovente, le stime sul PIL italiano venivano del tutto disattese e non rimaneva che accontentarsi, negli anni di crescita, di tassi prossimi allo “zero virgola”. Nel computo complessivo di medio-lungo termine (in 12 anni, tra il 2007 e il 2019) inoltre il Bel Paese era stato in recessione con il tasso di crescita composto annualizzato del PIL (CAGR) sceso dello -0,4%. E invece tra il 2019 e il 2024, nonostante la terribile pandemia del 2020 segnata da una recessione di quasi il 10%, il PIL italiano è cresciuto mediamente dell'1,1% l'anno, più di Francia, Germania ed Area Euro.

Questo articolo si concentra soprattutto sul contesto italiano, valutando il comportamento dei singoli territori e più

in particolare delle 3 regioni del Triveneto; le analisi insistono più nel dettaglio sull'ultimo quinquennio 2019-2024, per valutare come le economie territoriali abbiano recuperato (o meno) gli effetti della recessione pandemica del 2020; si offre altresì una valutazione più complessiva sul lungo periodo raffrontando i livelli economici più recenti del PIL 2024 (delle sue componenti come i consumi delle famiglie, gli investimenti e il valore aggiunto dei principali settori economici) con quelli del precedente apice economico del 2007.

La recente pubblicazione dei dati di contabilità territoriale da parte dell'Istat (22 dicembre 2025), oltre che certificare sempre più il successo italiano nel periodo post-pandemico, fornisce alcune prime indicazioni sull'andamento del 2024. Si tratta, pur sempre, di una analisi non definitiva in quanto il biennio 2023-2024 fa riferimento ancora a dati provvisori ma comunque indicativi: la crescita si è fermata ritornando al di sotto dell'1% annuo e nel 2024 il Nord Est che, in precedenza, aveva trainato la ripresa è risultato invece in stagnazione con il Veneto che ha segnato addirittura una lieve fase recessiva (-0,1%).

Nel paragrafo introduttivo (1) si riporta l'andamento della crescita italiana dal 2019 al 2024, confrontandola con quella europea; un'analisi che restituisce finalmente dignità al Bel Paese che è cresciuto di più rispetto ai principali competitor (Francia e Germania), in particolare in termini pro-capite.

Nel paragrafo 2 viene illustrato l'andamento delle principali variabili economiche nei territori del Nord Est (dal 2007 al 2024). Si avrà modo di valutare, su base territoriale, il livello del Prodotto interno lordo (PIL), dei consumi e degli investimenti rispetto all'anno 2007 e al 2019, anno che ha preceduto l'avvento della pandemia.

Nel paragrafo 3 lo sguardo è invece rivolto ai settori economici che hanno sofferto le 3 crisi del 2008-2009, del 2012-2013 e del 2020 in modo differente, evidenziando sentieri di recupero diversi. Si riportano infine in appendice alcune tabelle utili che dimensionano le economie territoriali in termini di Prodotto Interno Lordo (PIL), la principale variabile economica che è disponibile a livello nazionale, su base regionale e anche provinciale.

1. La revisione al rialzo del PIL e il vantaggio dell'Italia

A fine settembre del 2025 l'Istituto Nazionale di statistica ha pubblicato la revisione dei conti economici che “aggiustano” le stime sul 2023-2024 e che rivedono anche gli anni precedenti. La revisione delle stime è un processo consolidato che avviene secondo le procedure europee di contabilità nazionale in quanto i dati del PIL e delle sue componenti sono definitivi per l'annualità $n-3$ (il 2022) mentre per gli anni successivi vengono ricalcolati in funzione di ulteriori informazioni di carattere economico e quindi gli ultimi anni hanno un certo carattere di provvisorietà.

Dopo l'anno pandemico il Bel Paese si è caratterizzato per una ripartenza molto veloce con un biennio di crescita economica robusta (2021-2022) superando così gli effetti negativi del caro energia e dalla crescita dei tassi di interesse a partire da luglio del 2022. Questa spinta economica si è tuttavia presto esaurita tant'è che il tasso di crescita italiano si è abbassato nel 2023 (+1,0%) ed è sceso sotto la soglia dell'1% nel 2024 (+0,7%) con il PIL che in termini nominali ha toccato i 2.200 miliardi di euro.

Nonostante il ridimensionamento della crescita nel salto tra il 2019 e il 2024 è l'Italia a primeggiare (+5,8%) nel raffronto con i big dell'Area Euro, staccando la Francia che ha segnato un +4,3% e la Germania che risulta in totale stagnazione (ferma sugli stessi livelli del 2019: +0,0% in 5 anni); tra i grandi paesi dell'Eurozona solamente la Spagna ha fatto meglio dell'Italia (+7,1%).

Considerando i 20 paesi dell'Area Euro, sono quelli demograficamente più piccoli che registrano le crescite più elevate: rispetto al periodo pre-Covid, infatti, l'Irlanda è cresciuta del 34 per cento, Malta del 33 per cento, Cipro del 26 per cento, la

Croazia del 19 per cento, la Lituania del 13 per cento e la Slovenia dell'11%. Tutti i paesi che seguono evidenziano un vantaggio sul pre-Covid al di sotto del +10%.

**Tab 1 – L'Italia davanti a Francia e Germania:
nel 2024 PIL italiano +6% rispetto al pre-Covid**

Rank	Crescita economica (var. % PIL reale)	Var. % 2024/2019	Anno 2024
1	Irlanda	+33,9	+2,6
2	Malta	+32,9	+7,0
3	Cipro	+25,7	+3,9
4	Croazia	+19,4	+3,8
5	Lituania	+13,2	+3,0
6	Slovenia	+11,2	+1,7
7	Portogallo	+9,2	+2,1
8	Grecia	+8,6	+2,1
9	Belgio	+8,1	+1,1
10	Paesi Bassi	+7,8	+1,1
11	Slovacchia	+7,7	+1,9
12	Spagna	+7,1	+3,5
13	ITALIA	+5,8	+0,7
14	Lussemburgo	+5,7	+0,4
15	Francia	+4,3	+1,2
16	Lettonia	+4,2	-0,0
17	Austria	+2,0	-0,7
18	Estonia	+0,9	-0,1
19	Germania	+0,0	-0,5
20	Finlandia	-0,0	+0,4
Area Euro (20)		+5,0	+0,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

È bene anche ricordare che il sentiero di crescita economica italiano è avvenuto in un contesto demografico di spopolamento

o meglio di contrazione della popolazione. Il vantaggio italiano in termini di crescita economica pro-capite rispetto ai principali paesi dell'Area Euro si rafforza così nei confronti di Spagna, Francia e Germania, nazioni dove invece la popolazione è salita. Infatti, nel rank della crescita del PIL pro-capite tra 2019 e 2024, l'Italia si posiziona al nono posto (+7,2%) staccando nettamente la Spagna (+3,2%, quattordicesimo posto), la Francia (+2,6%, quindicesimo posto) e la Germania che addirittura è stata in recessione (-1,6%, diciassettesimo posto). Il tasso di crescita pro-capite italiano risulta più che doppio di quello dell'Eurozona (+3,3%) e sensibilmente superiore a quello belga (+4,8%) e olandese (+3,9%).

**Tab 2 – Italia al nono posto
nella crescita economica per abitante**

Rank	Crescita economica pro-capite (var. % PIL pro-capite reale)	Var. % 2024/2019	Anno 2024
1	Irlanda	+23,5	+0,9
2	Croazia	+21,7	+3,5
3	Malta	+17,8	+4,0
4	Cipro	+15,8	+2,3
5	Grecia	+10,5	+2,3
6	Lituania	+10,2	+2,4
7	Slovenia	+9,2	+1,4
8	Slovacchia	+7,6	+1,9
9	ITALIA	+7,2	+0,7
10	Lettonia	+6,9	+0,8
11	Portogallo	+5,7	+1,0
12	Belgio	+4,8	+0,5
13	Paesi Bassi	+3,9	+0,4
14	Spagna	+3,2	+2,4
15	Francia	+2,6	+0,9
16	Austria	-1,3	-1,2
17	Germania	-1,6	-0,8
18	Finlandia	-1,8	-0,4
19	Estonia	-2,7	-0,7
20	Lussemburgo	-3,2	-1,2
Area Euro (20)		+3,3	+0,5

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

2. Andamento principali variabili economiche nel Nord Est

Il Prodotto interno lordo

Il PIL rappresenta la misura sintetica della capacità produttiva di un territorio e quantifica il valore che un'economia genera o "aggiunge" al sistema economico in un determinato periodo di tempo, generalmente un anno, attraverso le attività produttive e la fornitura di servizi. Esso può essere calcolato come differenza tra il valore della produzione e i costi intermedi (valore aggiunto) oppure come somma delle principali componenti della domanda aggregata: consumi, investimenti e saldo con l'estero di beni e servizi.

Al di là delle definizioni contabili, l'andamento del PIL in termini reali, cioè depurato dall'inflazione, costituisce uno degli indicatori più rilevanti per valutare le dinamiche economiche di un Paese o di un territorio. Le variazioni negative segnalano fasi recessive, come quelle registrate nel biennio 2008-2009, nel periodo 2012-2013 e, in misura particolarmente intensa, nel 2020, mentre le variazioni positive indicano fasi di espansione dell'attività economica.

Le recessioni rappresentano eventi ciclici ricorrenti nelle economie di mercato e si manifestano tipicamente dopo periodi prolungati di crescita. Tuttavia, a differenza del passato, le più recenti crisi hanno mostrato effetti più persistenti e disomogenei sul territorio. Se è vero che il rimbalzo post-pandemico del biennio 2021-2022 ha consentito un recupero rapido e diffuso dei livelli produttivi, è altrettanto evidente che la fase successiva è stata caratterizzata da un progressivo rallentamento. Tra il 2019 e il 2024, infatti, la crescita cumulata del PIL risulta positiva in tutte le aree considerate, ma con intensità molto differenziate: l'Italia segna un +5,8%, mentre il Nord Est mostra performance più contenute in alcune realtà, in particolare in Friuli-Venezia Giulia (+2,6%) e Veneto (+3,9%).

L'analisi dell'ultimo anno disponibile evidenzia un ulteriore cambio di passo. Nel 2024 il tasso di crescita rallenta sensibilmente e, in alcuni casi, diventa negativo. La provincia di Bolzano registra una contrazione dello 0,9%, il Veneto mostra una lieve flessione (-0,1%), mentre il Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Trento mantengono una dinamica ancora moderatamente positiva. A livello nazionale la crescita si attesta su un +0,7%, segnalando una fase di crescita limitata più che di espansione.

Tab 3 – PIL 2007-2024 (var. % valori reali)

Anni	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	ITALIA
2007	+2,0	+1,9	+1,7	+1,8	+1,5
2008	+0,3	-1,3	-2,2	-2,9	-1,0
2009	-1,5	-2,7	-5,6	-7,1	-5,3
2010	+2,7	+2,4	+1,7	+3,0	+1,5
2011	+2,3	+0,5	+1,7	+0,2	+0,7
2012	+1,9	-1,0	-3,3	-4,7	-3,1
2013	-0,1	+0,5	-0,9	+0,1	-1,8
2014	+0,7	+0,0	+0,4	-0,3	-0,0
2015	+2,0	-0,6	+1,1	+2,1	+0,9
2016	+0,9	+1,8	+1,7	-0,4	+1,2
2017	+1,8	+1,3	+2,1	+1,7	+1,6
2018	+3,3	+2,9	+0,9	+1,3	+0,8
2019	+1,2	+1,5	+0,7	+1,1	+0,4
2020	-8,9	-7,7	-9,8	-8,1	-8,9
2021	+6,5	+7,0	+9,4	+9,2	+8,9
2022	+6,3	+5,5	+4,8	+1,7	+4,8
2023	+2,7	+0,4	+0,5	-0,5	+1,0
2024	-0,9	+0,5	-0,1	+1,0	+0,7
Var. % del PIL (2024/2019)	+5,1	+5,1	+3,9	+2,6	+5,8
Var. % del PIL (2024/2007)	+22,4	+10,5	+1,8	-3,8	+1,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nel complesso, il Nord Est continua a presentare livelli di PIL superiori a quelli pre-Covid, ma il confronto di lungo periodo con il 2007 restituisce un quadro meno uniforme. La provincia di Bolzano conferma una crescita strutturale robusta (+22,4%), mentre Trento mostra un incremento più contenuto (+10,5%). Al contrario, il Veneto risulta solo marginalmente sopra i livelli di diciassette anni prima (+1,8%) e il Friuli-Venezia Giulia evidenzia un divario ancora negativo (-3,8%), segnalando come la fase di rallentamento più recente abbia inciso sulla capacità di crescita di alcune economie regionali.

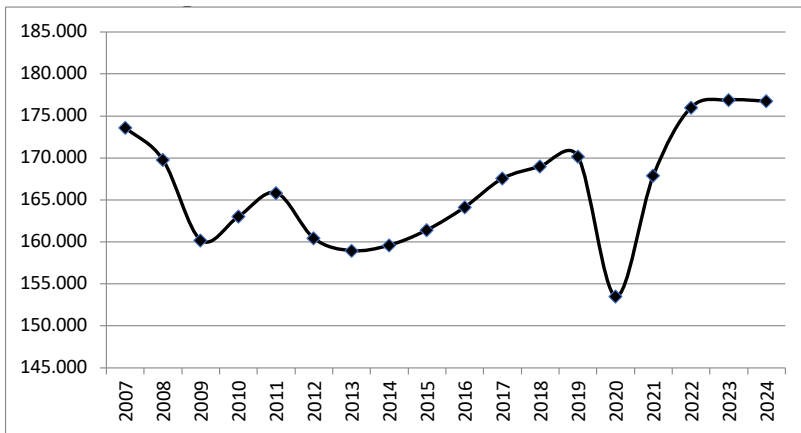
Per cogliere meglio gli effetti delle crisi è utile esaminare l'andamento del PIL negli ultimi 17 anni in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nelle due province autonome di Trento e di Bolzano. Le serie storiche riportano il livello del PIL reale (al netto dell'inflazione) e consentono quindi di valutare gli attuali livelli di queste economie regionali.

Le figure 1 e 2 che illustrano l'andamento del PIL reale in Veneto e in Friuli Venezia Giulia evidenziano, a partire dal 2008, una crisi “a forma di W” con una discesa, nella seconda fase (2012-2013), meno intensa a livello percentuale (meno ripida) ma i cui effetti a livello cumulato hanno condotto il PIL del biennio 2012-2013 su soglie ancora più basse rispetto al livello del 2009; graficamente si nota appunto un effetto visivo di una W che presenta una discesa più spanciata verso il centro del grafico: segue poi una risalita nei 6 anni che vanno dal 2014 al 2019 che precede il tracollo dell'anno pandemico. Si nota altresì la robusta ripresa del biennio 2021-2022 che riporta il sentiero di crescita delle due regioni sui tassi medi degli anni precedenti e che si può notare anche graficamente; infatti - nelle figure 1 (PIL Veneto) e 2 (PIL Friuli-Venezia Giulia) – immaginando una crescita dal

2020 in poi con la stessa pendenza dei 6 anni precedenti (2014-2019) si arriverebbe con buona approssimazione ai livelli del 2024. In Veneto e in Friuli-Venezia Giulia gli effetti economici del Covid-19 sono stati pienamente recuperati, ma nel biennio 2023-2024 la crescita è tornata prossima allo zero interrompendo bruscamente l'iniziale spinta post Covid.

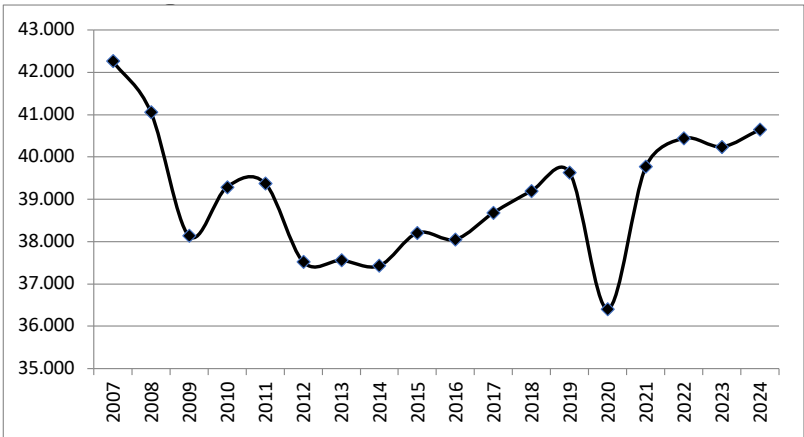
Lo stesso esercizio grafico si può fare per la due province del Trentino-Alto Adige (fig. 3) e anche qui si verifica che il Covid-19 non ha interrotto il processo di crescita di medio periodo per 2 realtà territoriali che a differenza di Veneto e Friuli-Venezia Giulia, erano cresciute di molto in passato; il vantaggio di Bolzano è rilevante ma i dati del 2024 evidenziano una piccola recessione.

Fig 1 – PIL in Veneto (mln di euro conc. al 2020)



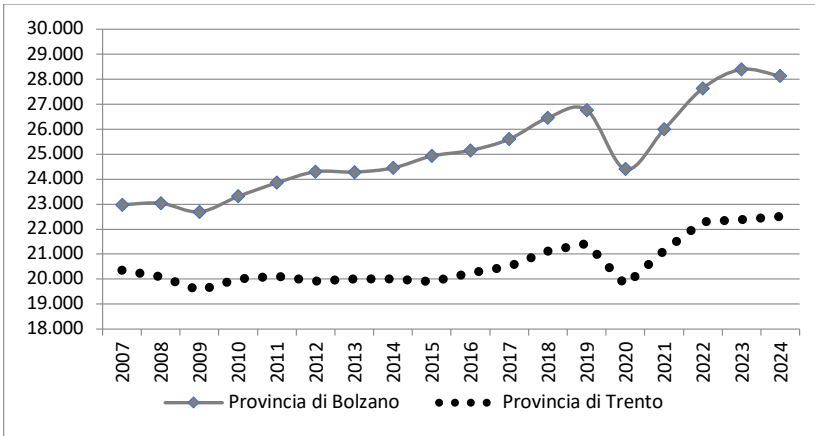
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 2 – PIL in Friuli V.G. (mln di euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 3 – PIL in Trentino A.A. (mln di euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Il PIL pro-capite

Il Prodotto Interno Lordo rappresenta una sintesi della ricchezza prodotta in un anno da un territorio, considerata in termini assoluti. Se in un territorio la popolazione e le imprese crescono, il PIL tende ad aumentare; tuttavia, questo elemento, da solo, non è sufficiente per affermare che la ricchezza effettiva sia aumentata. L'analisi del PIL pro-capite (rapporto tra PIL e popolazione residente) consente infatti una valutazione più accurata delle dinamiche di arricchimento o impoverimento relativo.

Nella tabella 4 e nelle figure 4, 5 e 6 sono riportati i risultati e le serie storiche del PIL pro-capite nel Nord Est. Nel confronto di medio periodo (2007-2024) l'andamento per abitante risulta complessivamente meno favorevole rispetto a quello del PIL assoluto; anche in Trentino-Alto Adige, dove il vantaggio rispetto al 2007 era rilevante, i progressi appaiono più contenuti se osservati in termini pro-capite.

Concentrando l'attenzione sul periodo più recente (2019-2024), emerge come il PIL pro-capite abbia registrato una crescita significativa in tutte le principali aree considerate, con incrementi compresi tra il +3,7% della provincia di Bolzano e il +7,2% della media nazionale. Questo risultato riflette in larga misura l'effetto combinato del recupero post-pandemico e della contrazione demografica che ha interessato in particolare la popolazione italiana. Nel corso del 2024, tuttavia, la dinamica del PIL pro-capite mostra segnali di rallentamento: le variazioni risultano deboli in Veneto e negative nella provincia di Bolzano, mentre appaiono marginalmente positive in Trentino e più in slancio in Friuli-Venezia Giulia e su base nazionale.

Tab 4 – PIL pro-capite 2007-2024 (var. % valori reali)

Anni	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli- Venezia Giulia	ITALIA
2007	+0,8	+0,8	+0,8	+1,2	+0,8
2008	-0,8	-2,6	-3,3	-3,5	-1,8
2009	-2,4	-3,8	-6,3	-7,5	-5,9
2010	+1,9	+1,5	+1,4	+3,0	+1,1
2011	+1,6	-0,2	+1,5	+0,3	+0,3
2012	+1,2	-1,7	-3,5	-4,7	-3,4
2013	-0,8	-0,2	-1,1	+0,0	-2,0
2014	+0,0	-0,4	+0,4	-0,2	-0,0
2015	+1,5	-0,9	+1,3	+2,4	+1,0
2016	+0,4	+1,6	+1,9	-0,0	+1,4
2017	+1,2	+1,1	+2,2	+1,9	+1,8
2018	+2,7	+2,6	+0,8	+1,4	+1,0
2019	+0,6	+1,1	+0,7	+1,3	+0,7
2020	-9,2	-7,6	-9,7	-7,8	-8,4
2021	+6,5	+7,4	+9,7	+9,8	+9,5
2022	+6,4	+5,4	+5,1	+2,0	+5,0
2023	+2,3	-0,0	+0,5	-0,5	+1,0
2024	-1,4	+0,2	-0,1	+1,0	+0,7
Var. % PIL pro- capite (2024/2019)	+3,7	+4,8	+4,5	+3,8	+7,2
Var. % Pil pro- capite (2024/2007)	+11,0	+2,7	+0,0	-2,3	+1,0

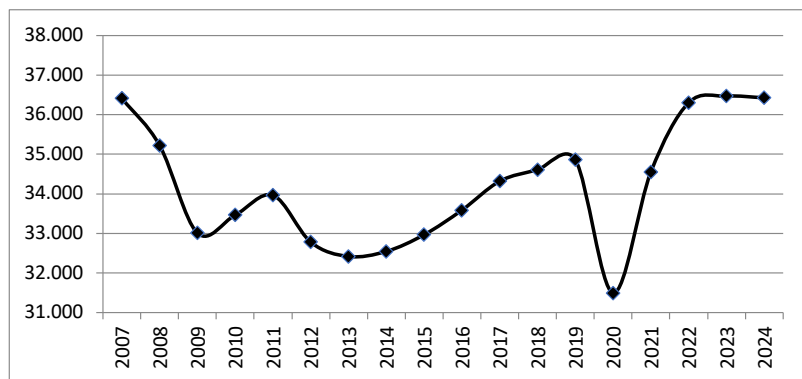
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

In linea generale, il PIL pro-capite rimane un indicatore più efficace per confrontare i livelli di ricchezza tra territori in uno stesso anno, mentre la sua evoluzione temporale va interpretata con cautela. L'incremento registrato tra il 2019 e il 2024 non sempre rappresenta un miglioramento strutturale, poiché può

riflettere anche una riduzione della base demografica. In questo senso, la crescita osservata nel quinquennio più recente e il rallentamento del 2024 si inseriscono in un quadro demografico fragile, non riconducibile agli effetti straordinari della pandemia ma a un trend strutturale che vede l'Italia attestarsi stabilmente sotto i 59 milioni di residenti.

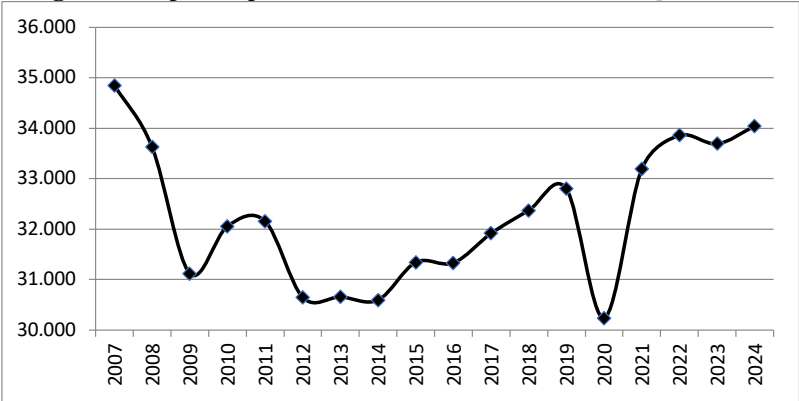
A livello grafico, le serie storiche del PIL pro-capite nei territori (figure 4, 5 e 6) risultano nel complesso allineate a quelle del PIL assoluto. Permangono tuttavia differenze rilevanti nei livelli di reddito per abitante: nel 2024 si va dai circa 34 mila euro del Friuli-Venezia Giulia ai 36 mila del Veneto (concatenati al 2020), fino ai valori sensibilmente più elevati della provincia di Trento, prossimi ai 42 mila euro, e soprattutto della provincia di Bolzano (52 mila euro a valori reali concatenati al 2020).

Fig 4 – PIL pro-capite in Veneto
(euro conc. al 2020 per abitante)



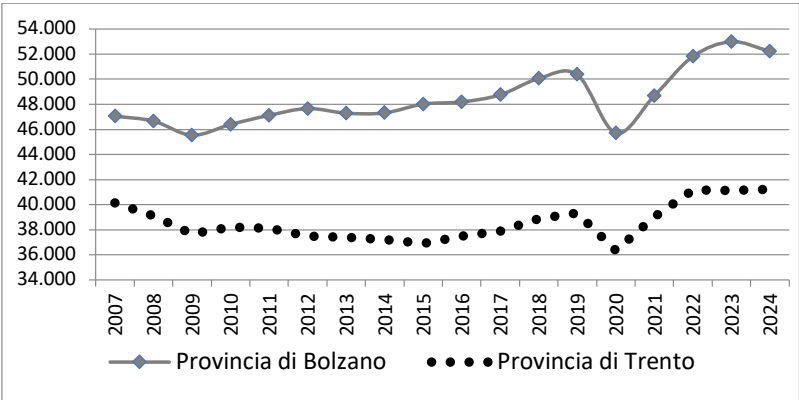
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 5 – PIL pro-capite in Friuli V.G.
(euro conc. al 2020 per abitante)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 6 – PIL pro-capite in Trentino A.A.
(euro conc. al 2020 per abitante)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

I consumi delle famiglie

Nell'economia italiana i consumi rappresentano la componente largamente prevalente del Prodotto Interno Lordo. Anche nel Nord Est, area dinamica e fortemente integrata nei mercati internazionali, i consumi delle famiglie incidono per circa il 60% sul PIL; in Veneto, secondo i dati Istat riferiti al 2024, la quota si colloca al 56%. In assenza di una crescita della domanda interna, risulta difficile per un territorio avviare un percorso di consolidamento economico, poiché la sola performance dell'export non è in grado di compensare una debolezza strutturale dei consumi. In un sistema produttivo caratterizzato dalla diffusione di micro, piccole e medie imprese – come quello veneto – la crescita economica dipende in misura rilevante dall'espansione dei consumi interni. L'aumento della spesa delle famiglie sostiene i volumi di attività delle imprese, favorisce la creazione di occupazione e genera redditi aggiuntivi che alimentano ulteriori consumi, innescando un circolo virtuoso di creazione del valore.

Nel biennio 2008-2009, con la grande recessione internazionale, si è registrata una prima significativa contrazione dei consumi delle famiglie italiane (-1,2% nel 2008 e -1,7% nel 2009). In questa fase la flessione dei consumi è risultata meno intensa rispetto alla caduta del PIL, che è stata determinata soprattutto dal crollo dell'attività produttiva delle imprese. Una dinamica diversa si è osservata nel biennio 2012-2013, quando alle variazioni negative del PIL si sono associate contrazioni particolarmente marcate dei consumi delle famiglie (-3,4% nel 2012 e -2,2% nel 2013), segnalando una debolezza più profonda della domanda interna.

Il 2020 ha rappresentato lo shock più severo per i consumi: a livello nazionale la spesa delle famiglie è diminuita dell'11,5%, mentre nel Nord Est la caduta è stata ancora più accentuata.

In Veneto i consumi sono scesi del 12,6%, penalizzati anche dal forte ridimensionamento dei flussi turistici internazionali; flessioni ancora più profonde si sono registrate nelle province di Trento (-15,2%) e soprattutto di Bolzano (-16,5%), dove il peso del turismo è particolarmente rilevante.

Alla fine del 2020 le incertezze sulla capacità di recupero dei consumi erano elevate. Tuttavia, nel corso del tempo, le revisioni statistiche hanno restituito un quadro più favorevole. Con l'aggiornamento dei conti nazionali è emersa una robusta ripresa dei consumi delle famiglie che, nonostante la crisi energetica, l'elevata inflazione e la stagnazione dei salari reali, hanno registrato tassi di crescita sostenuti nel biennio 2021-2022 (+5,9% nel 2021 e +6,2% nel 2022 a livello nazionale). In Veneto la ripresa è stata ancora più intensa, consentendo un rapido riavvicinamento ai livelli pre-pandemici; infatti, guardando al periodo 2019-2024, il Veneto mostra una sostanziale stabilità dei livelli di consumo, con una crescita cumulata leggermente positiva, segnale di una buona capacità di recupero nel medio periodo. Risulta meno favorevole il quadro delle province autonome: nel confronto 2019-2024 i consumi risultano infatti inferiori ai livelli pre-Covid sia a Trento sia a Bolzano. Al contrario il Friuli-Venezia Giulia si attesta quasi ai livelli dei consumi del 2019, in una tendenza più simile a quella veneta.

Nel solo 2024, ultimo anno disponibile, la crescita dei consumi appare moderata ma diffusa. In Veneto l'aumento dello 0,5% segnala una fase di normalizzazione dopo il forte rimbalzo post-pandemico; una dinamica analoga si osserva in Friuli-Venezia Giulia e a Bolzano, mentre Trento mostra una crescita più sostenuta (+1,1%).

Tab 5 – Consumi famiglie 2007-2024 (var. % valori reali)

Anni	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	ITALIA
2007	+1,7	+0,7	+3,4	+2,7	+1,0
2008	+0,8	-0,2	-0,7	+1,3	-1,2
2009	-0,5	+0,3	-1,1	-0,7	-1,7
2010	+1,1	+1,7	+1,0	+0,6	+1,1
2011	+3,6	-0,1	+0,7	-0,5	+0,3
2012	-2,2	-1,8	-3,2	-4,8	-3,4
2013	-1,7	-1,5	-2,3	-2,7	-2,2
2014	-0,7	+0,7	+0,5	+1,4	+0,3
2015	+2,5	+2,1	+2,5	+2,0	+2,0
2016	+1,4	+1,0	+0,9	+0,6	+0,8
2017	+0,9	+1,1	+1,2	+1,0	+1,2
2018	+0,7	+0,4	+0,6	+0,6	+0,6
2019	+0,6	+0,3	+0,2	-0,1	+0,1
2020	-16,5	-15,2	-12,6	-10,8	-11,5
2021	+7,1	+5,7	+6,7	+4,8	+5,9
2022	+8,7	+8,3	+6,0	+5,8	+6,2
2023	+1,4	+1,4	+0,7	+0,3	+0,6
2024	+0,5	+1,1	+0,5	+0,5	+0,7
Var. % del PIL (2024/2019)	-1,0	-0,6	+0,1	-0,2	+0,8
Var. % del PIL (2024/2007)	+5,4	+3,5	+0,2	-1,7	-1,4

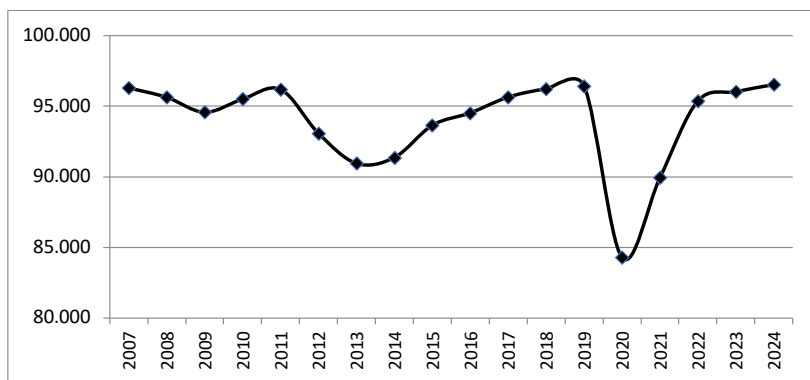
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Attraverso le figure 7, 8 e 9 è possibile valutare meglio l'andamento dei consumi nel Triveneto dal 2007 al 2024. Le analisi confermano che Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno seguito percorsi simili tra il 2007 e il 2019, con una profonda flessione fino al 2013 e una graduale ripresa fino alla vigilia della pandemia. Il

crollo del 2020 ha colpito più duramente il Veneto, ma il recupero successivo è stato più rapido. Le province di Trento e Bolzano, invece, mostrano nel lungo periodo una crescita più regolare dei consumi ma anche un forte shock del 2020 che non ha consentito ancora il recupero dei livelli precovid; nella regione montana è tuttavia evidente il vantaggio rispetto al 2007 (17 anni fa).

Fig 7 – Consumi famiglie in Veneto

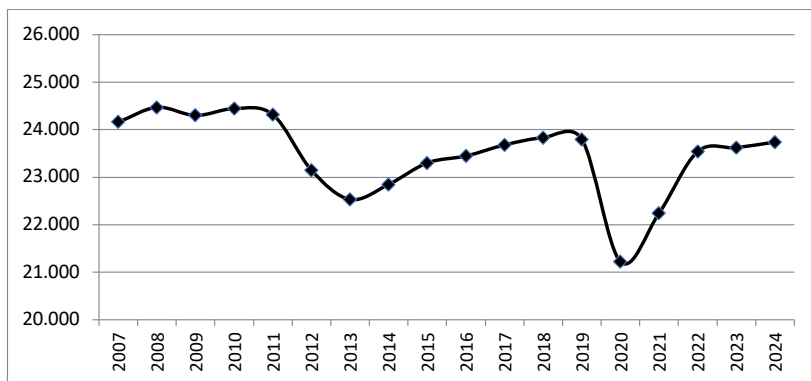
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 8 – Consumi famiglie in Friuli V.G.

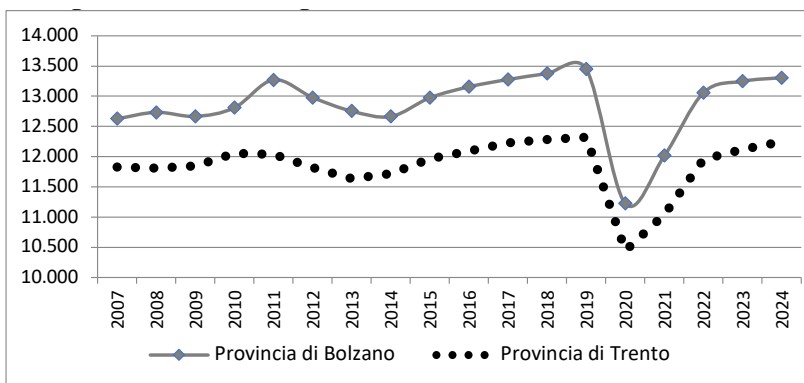
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 9 – Consumi famiglie in Trentino A.A.

(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Gli investimenti

Gli investimenti rappresentano una componente fondamentale del PIL poiché contribuiscono in modo diretto ad accrescere la competitività dei territori e a rafforzare la capacità di sviluppo delle imprese. In assenza di un adeguato flusso di investimenti, le prospettive di sviluppo risultano incerte e, quando i livelli di accumulazione del capitale rimangono depressi per un periodo prolungato, si creano le condizioni per una crescita strutturalmente debole, come avvenuto in Italia nel primo ventennio del nuovo millennio.

Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2014 gli investimenti fissi lordi in Italia hanno subito una contrazione molto marcata, perdendo una quota rilevante del proprio valore reale. Negli anni successivi la ripresa è stata lenta e discontinua, tanto che alla vigilia della pandemia, nel 2019, il livello degli investimenti risultava ancora sensibilmente inferiore rispetto al picco raggiunto prima della crisi finanziaria globale. Questa debolezza di fondo ha rappresentato uno dei principali vincoli alla crescita del sistema economico nazionale.

Il confronto territoriale evidenzia tuttavia una dinamica di spinta nella fase successiva allo shock pandemico. Dopo la caduta del 2020 (-7,1%), gli investimenti hanno mostrato una capacità di recupero e di crescita senza precedenti (+21,5% nel 2021); il rimbalzo è stato diffuso, ma con intensità diverse tra le aree, riflettendo differenti condizioni strutturali e una diversa capacità di intercettare la ripresa della domanda e le politiche di sostegno agli investimenti.

Nel confronto tra il 2019 e il 2023 emerge il buon andamento del Veneto. Gli investimenti regionali non solo hanno recuperato la flessione registrata durante la pandemia, ma nel 2023 si

collocano nettamente al di sopra dei livelli pre-Covid (+25%), segnalando un rafforzamento del ciclo degli investimenti che sono addirittura superiori di 8 punti percentuali rispetto al 2007. L'ultimo anno disponibile (2023) mostra una crescita (+10,1%) più contenuta rispetto al rimbalzo immediatamente successivo alla crisi sanitaria, ma comunque elevata.

Il Friuli-Venezia Giulia presenta nel periodo 2019-2023 un recupero significativo degli investimenti, con livelli superiori al periodo pre-pandemico del 32% (più dinamico del Veneto). Il 2023 evidenzia una crescita più moderata, coerente con una fase di normalizzazione dopo il forte rimbalzo degli anni precedenti.

Particolarmente positivo risulta il quadro del Trentino-Alto Adige e più in particolare per la provincia di Bolzano in quanto gli investimenti non solo risultano sensibilmente più elevati del 2019 ma evidenziano un balzo del 63% rispetto al 2007. In riferimento all'ultimo anno (2023), in provincia di Trento la crescita appare solida e continua (in doppia cifra, +12%), mentre Bolzano si distingue per un sentiero di espansione leggermente più contenuto (+8%).

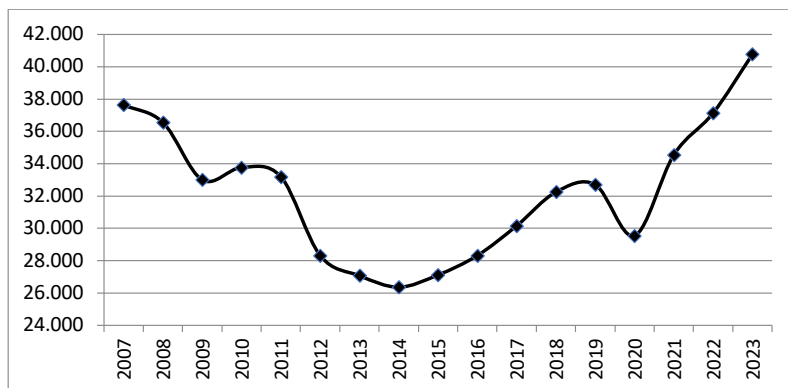
**Tab 6 – Investimenti: livelli molto elevati
(var. % valori reali)**

Anni	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli- Venezia Giulia	ITALIA
2007	-9,2	-5,8	-0,3	-2,1	+1,6
2008	+1,3	+1,5	-2,9	+2,6	-3,3
2009	-9,6	-15,3	-9,7	-3,1	-10,4
2010	+7,1	+0,3	+2,3	-8,1	-0,0
2011	+3,9	+4,1	-1,7	+1,8	-1,5
2012	-6,2	-3,0	-14,7	-7,2	-9,8
2013	+1,5	-4,9	-4,4	-11,9	-6,7
2014	+0,9	-4,0	-2,6	-1,2	-2,2
2015	+3,5	+0,3	+2,9	+2,4	+1,9
2016	+4,2	+1,6	+4,4	+0,1	+3,8
2017	+7,0	+0,5	+6,5	+6,3	+3,3
2018	+10,3	+12,9	+6,9	+3,1	+3,3
2019	+1,1	+0,8	+1,4	-2,4	+1,6
2020	-5,8	-3,0	-9,6	-4,8	-7,1
2021	+23,7	+17,7	+16,9	+19,9	+21,5
2022	+2,8	-0,8	+7,5	+2,8	+7,4
2023	+8,1	+12,1	+9,8	+12,8	+10,1
Var. % del PIL (2023/2019)	+29,4	+26,9	+24,7	+32,4	+33,4
Var. % del PIL (2023/2007)	+62,9	+17,6	+8,3	+9,3	+7,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 10 – Investimenti in Veneto

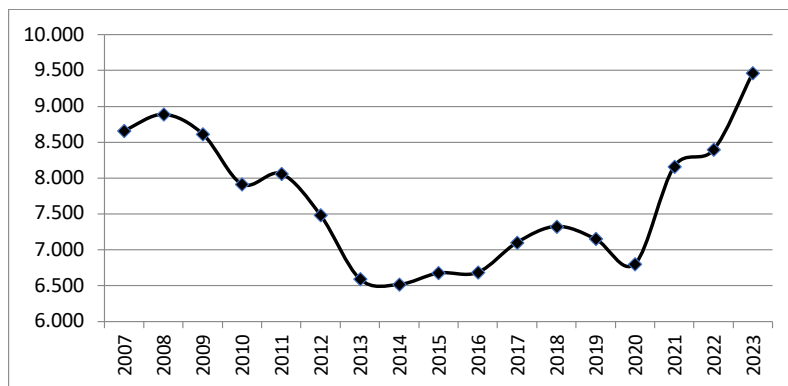
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

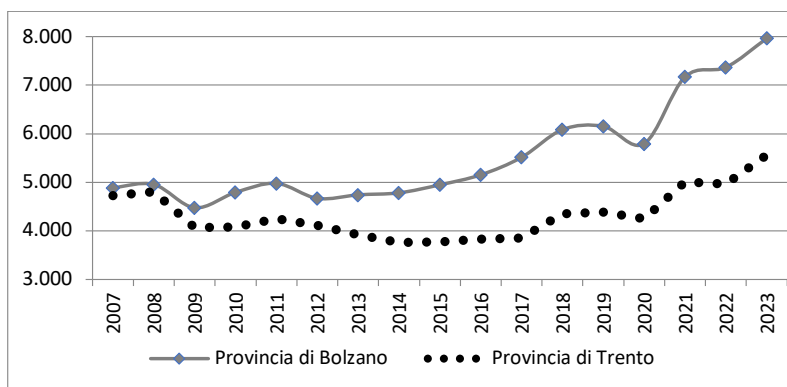
Fig 11 – Investimenti in Friuli V.G.

(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 12 – Investimenti in Trentino A.A.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

3. I settori economici: andamento del Valore Aggiunto

La trasformazione dell'economia italiana

Il valore aggiunto è l'indicatore che più si avvicina al Prodotto Interno Lordo (PIL) di un territorio. Si calcola sommando il valore che le imprese e gli altri settori istituzionali creano trasformando prodotti e offrendo beni e servizi. A differenza del PIL, il valore aggiunto permette di analizzare i comportamenti dei singoli settori economici e di capire come sono cresciuti nel tempo in termini comparativi.

L'analisi di lungo periodo (1995-2024) consente di evidenziare alcuni aspetti chiave: da un lato l'evoluzione della struttura economica italiana e del Nord Est, dall'altro gli effetti delle crisi iniziate con la Grande Recessione (2008-2009), proseguite nel 2012-2013 e culminate con quella più grave legata alla pandemia da Covid (2020). Questa analisi permette anche di valutare la robusta ripresa del biennio 2021-2022 e il ritorno a tassi di crescita contenuti negli anni più recenti.

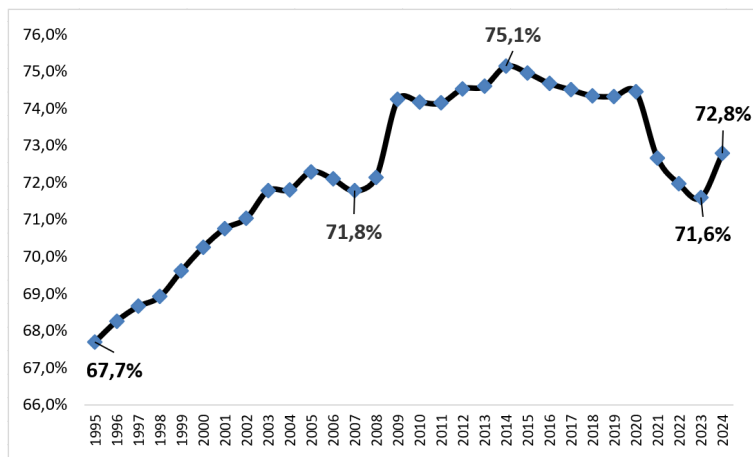
Per quanto riguarda i cambiamenti strutturali, dal 1995 si osserva una crescita generale dei Servizi a discapito dell'Industria (e in parte dell'Agricoltura). La cosiddetta terziarizzazione dell'economia, cioè l'aumento del peso dei servizi sul valore aggiunto totale, è un fenomeno diffuso in tutti i territori, compresi quelli a forte vocazione manifatturiera come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna (LOVER) e Piemonte, dove i servizi rappresentano circa i due terzi del valore aggiunto complessivo.

L'ascesa del contributo dell'economia dei servizi ha raggiunto tuttavia il picco nel 2014 (quando in Italia ha rappresentato il 75% del valore aggiunto totale) per poi scendere negli anni

successivi, accelerare la caduta con l'avvento del Covid (2020) toccando così un nuovo minimo nel 2023 (71,6%), una quota praticamente identica a quanto si era registrato nel 2007 (anno che precede l'avvento della Grande Recessione). La leggera ripresa del contributo dei Servizi in termine di quota nel 2024 non sembra, al momento, invertire la rotta di stabilizzazione/leggero calo, in quanto se nel grafico di figura 13 tracciamo una linea che intercetta per punti i livelli del 2014 e del 2024 (10 anni) si nota una tendenziale discesa della stessa pendenza del periodo 2015-2019; ecco che il piccolo rimbalzo del 2024 va letto, più che altro, come un aggiustamento della profonda caduta imputabile alla pandemia che per alcuni anni ha bloccato quasi completamente alcuni comparti dei servizi, si pensi a quelli turistici.

Fig 13 – In 10 anni si è arrestata la terziarizzazione dell'economia italiana

(inc. % valore aggiunto Servizi su Totale Economia)

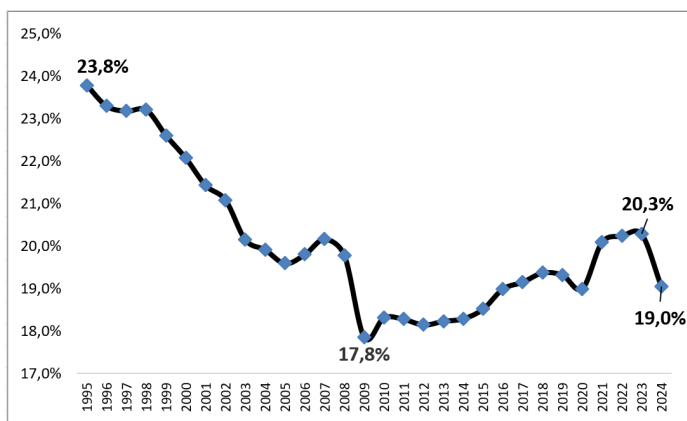


Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

È bene chiarire che la crescita dei Servizi non sarebbe di per sé un fatto negativo: riflette infatti l'evoluzione delle società moderne, sempre più digitali e anche lo spostamento di alcune attività dall'industria ai servizi di mercato (esternalizzazione). Tuttavia, serve una visione più ampia: il passaggio verso i Servizi è positivo se si accompagna a un aumento della produttività (valore aggiunto per addetto), risultato non sempre garantito perché nei servizi convivono attività ad alto e a basso valore aggiunto.

È invece positivo il fatto che si rafforzi l'economia industriale specie per un paese, come l'Italia, che aveva visto scendere il suo peso manifatturiero ben al di sotto del 20% (quota sul valore aggiunto complessivo). In questo quadro, la rinnovata vivacità dell'industria (visibile in figura 14) in termini tendenziali con la crescita del peso del manifatturiero sul valore aggiunto italiano dal 2014 al 2024 è un segnale incoraggiante.

Fig 14 – Negli ultimi anni è tornato a salire il contributo dell'industria
(inc. % valore aggiunto Industria su Totale Economia)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Rispetto ai grandi contesti industriali del settentrione, è il Nord Est ad evidenziare la crescita più significativa del contributo dell'industria al totale economia nell'ultimo decennio. Le quote già elevate del Veneto (25,1% al 2014) e dell'Emilia-Romagna (25%) risultano infatti ben superiori nel 2024, spingendo in entrambi i casi il peso industriale rispettivamente al 27,4% e al 28,1% del totale economia.

**Tab 7 – Inc. % valore aggiunto INDUSTRIA
su Totale Economia**

Inc. % INDUSTRIA su VA totale	1995	2014	2024	Punti di var. % inc. (30 anni)	Punti di var. % inc. (10 anni)
ITALIA	23,8	18,3	19,0	-4,7	+0,8
Emilia-Romagna	28,9	25,0	28,1	-0,8	+3,1
Veneto	29,6	25,1	27,4	-2,2	+2,3
Piemonte	29,9	22,9	24,1	-5,9	+1,2
Lombardia	31,1	21,9	21,3	-9,7	-0,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Oltre all'analisi dei pesi dei 4 macrosettori economici che è stata effettuata ponendo a 100 il valore aggiunto totale (di ogni territorio), un'altra utile modalità è quella di valutarne la crescita economica in un determinato periodo di tempo. In altri termini, così come fatto per il PIL, è significativo verificare il sentiero di crescita economica (quindi in termini reali) dei macrosettori economici: Servizi, Industria, Costruzioni ed Agricoltura.

Il salto tra il 2007 e il 2024 evidenzia per l'Italia solamente i Servizi in vantaggio: +8,3% a livello nazionale sul 2007, mentre tutti gli altri tre macrosettori presentano un gap: più contenuto per le Costruzioni (-2,5%), più rilevante per l'Agricoltura (-6,7%) e l'Industria (-9,2%).

È indubbio che, anche l'economia dei servizi abbia risentito della terribile recessione del 2020; tuttavia la crescita avvenuta nel decennio precedente e la ripartenza del 2021-2022 ha consentito il sorpasso dei livelli del 2007 (a livello generale) e molti comparti di questo settore hanno così recuperato i livelli pre-Covid. Si deve tuttavia fare presente che queste performance non sono state ad appannaggio di tutti i comparti ma che, sempre a livello nazionale, per alcuni di questi - specie quelli più legati alle attività turistiche-culturali-del divertimento e, più in generale, le attività che movimentano spostamenti delle persone in forma collettiva - il pieno recupero non è ancora avvenuto.

Tab 8 – Il valore aggiunto (var. % 2024/2007)

MACROSETTORI	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
Agricoltura	+15,8	+12,4	+0,0	-23,3	-6,7
Industria	+15,2	-0,3	+2,1	-12,7	-9,2
Costruzioni	+14,8	+17,4	-6,1	+10,3	-2,5
Servizi	+28,7	+16,0	+6,1	+2,3	+8,3
TOTALE ECONOMIA	+25,2	+13,2	+4,3	-1,4	+3,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

La tabella 8 illustra i risultati dei 4 macrosettori nel Triveneto. Relativamente alle variazioni intervenute tra il 2007 e il 2024, nei Servizi i segni più si verificano per tutti i territori presi in esame con un vantaggio rilevante in Trentino-Alto Adige: +28,7% a Bolzano e +16% a Trento; in Veneto la crescita (+6,1%) è stata inferiore alla media nazionale.

L'Industria evidenzia più volatilità con il comparto manifatturiero in netto vantaggio per Bolzano (+15,2%), performance che scende invece in Veneto che tuttavia fa segnare un +2,1% in controtendenza con il lieve arretramento di Trento (-0,3%) e la caduta del Friuli-Venezia Giulia la cui industria presenta una distanza di quasi 13 punti percentuali rispetto al 2007.

Nell'ambito delle Costruzioni i vantaggi rispetto al 2007 si notano per tutte le realtà territoriali con l'esclusione del Veneto (-6,1%) che scende più del dato nazionale (-2,5%).

L'economia agricola, sovente, viene influenzata (positivamente e negativamente) dalle annate e dalle condizioni meteorologiche e fitosanitarie segna vantaggio in Trentino-Alto Adige, stabilità in Veneto e un crollo in Friuli-Venezia Giulia.

La tabella 9 evidenzia, invece, l'andamento del valore aggiunto tra il 2019 e il 2024, mettendo in luce gli effetti della fase di ripresa successiva alla crisi pandemica. Nei Servizi la variazione è stata positiva in tutti i territori esaminati: +7,2% a Bolzano e +6,4% a Trento, crescite superiori a quelle del Veneto (+2,9%) e del Friuli-Venezia Giulia (+4,7%), in linea con una dinamica nazionale pari al +6,1%.

L'industria presenta invece un quadro più articolato: a fronte della stabilità registrata a livello nazionale (+0,0%), il Veneto mostra l'unico incremento (+1,9%), mentre le Province autonome segnano una flessione (-7,0% a Bolzano e -7,6% a Trento) insieme al Friuli-Venezia Giulia (-5,8%).

Le Costruzioni si confermano il settore più dinamico della fase post-Covid, con incrementi molto sostenuti in tutte le realtà territoriali: +59,2% a Trento, +48,1% in Friuli-Venezia Giulia, +47,3% in Veneto e +34,3% a Bolzano, a fronte di un +50,3% medio nazionale, dati condizionati in particolare dai provvedimenti governativi a sostegno delle ristrutturazioni edilizie.

Di segno negativo, infine, l'andamento dell'Agricoltura che registra una contrazione generalizzata: -7,0% a Bolzano, -7,1% a Trento, -1,4% in Veneto e -20,2% in Friuli-Venezia Giulia, rispetto a un calo del 5,0% su scala nazionale.

**Tab 9 – Il valore aggiunto (var. % 2024/2019):
la spinta post Covid**

MACROSETTORI	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
Agricoltura	-7,0	-7,1	-1,4	-20,2	-5,0
Industria	-7,0	-7,6	+1,9	-5,8	+0,0
Costruzioni	+34,3	+59,2	+47,3	+48,1	+50,3
Servizi	+7,2	+6,4	+2,9	+4,7	+6,1
TOTALE ECONOMIA	+5,7	+5,8	+4,6	+3,4	+6,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

L'Industria

L'industria italiana in senso stretto (estrattivo, manifattura e utilities) contribuisce al PIL nazionale per il 19 per cento¹; tra il 2007 e il 2024 il valore aggiunto reale dell'attività manifatturiera italiana è sceso del 9,2 per cento, in Francia dell'1,3 per cento, mentre in Germania la variazione è stata positiva: +7,1% nonostante la flessione netta dai picchi del 2018. Tra i principali Paesi europei, neanche la Spagna, con un -6,1 per cento, ha registrato un risultato peggiore del nostro.

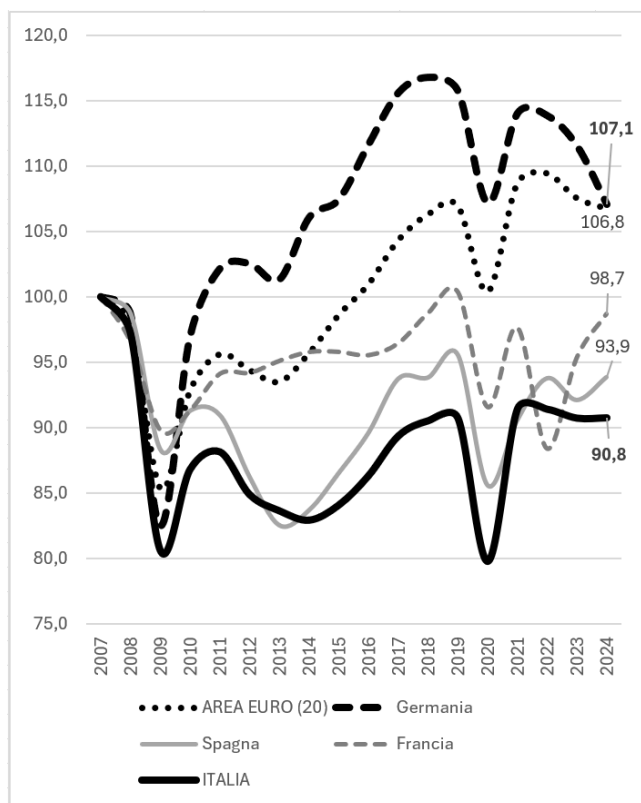
Si ricorda che dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi, il periodo 2008-2020 è stato tra i più complessi per la maggior parte dei Paesi occidentali. In Italia, la Grande Recessione 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani 2012-2013 e la pandemia 2020-2021 hanno inciso profondamente sulla struttura economica. Va però sottolineato che tra il 2019, anno precedente la più grave crisi economico-sanitaria dal dopoguerra, e il 2024, la manifattura italiana ha registrato una tenuta. In sintesi, ampliando l'analisi dalla crisi dei mutui subprime (2007) la perdita è evidente ma restringendola alla fase post-pandemica, l'Italia è l'unica grande manifattura europea in linea con il 2019, mentre le altre arretrano (Germania -7,5%).

Se le crisi del 2008-2009 e 2012-2013 hanno ridotto il numero di imprese manifatturiere attive in Italia, al contempo si è rafforzata la solidità e la performance di quelle rimaste, che rispetto ai competitor esteri hanno reagito con maggiore vigore agli effetti della crisi pandemica 2020-2021.

¹ Peso dell'industria rispetto al valore aggiunto nazionale (PIL meno imposte indirette); le rimanenti quote a 100 sono per il 2 per cento in capo all'agricoltura, per il 6 per cento alle costruzioni e per il 73 per cento ai servizi.

Fig 15 – Le crisi del primo ventennio hanno affossato il “PIL” industriale italiano

Numeri indice del valore aggiunto reale, anni 2007-2024
(base 2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Nota: evoluzione e variazione del valore aggiunto industriale (misurato a valori concatenati 2020) registrata in 17 anni (tra il 2007 e il 2024). Si fa riferimento al settore industriale in senso stretto che esclude le costruzioni ed include, oltre alla manifattura, l'estrattivo e le utilities (produzione/fornitura di energia, di acqua e rifiuti/risanamento).

Le difficoltà dell'industria italiana nel medio-lungo periodo si individuano a livello territoriale con proporzioni diverse: tra il 2007 e il 2024, il valore aggiunto reale dell'industria del Mezzogiorno è crollato del 22%, quello del Centro del 17% e del Nordovest del 10%. Solo il Nordest ha registrato un risultato positivo che ha sfiorato il +5%.

A livello regionale sono le imprese della Basilicata ad aver registrato la crescita del valore aggiunto dell'industria più importante (+27%), una corsa ascrivibile agli ottimi risultati conseguiti dal settore estrattivo.

Nel podio si posizionano anche l'Emilia-Romagna (+11,4%) e il Trentino-Alto Adige (+7,4%). In quarta posizione, invece, scorgiamo il Veneto (+2,1%). Dal quinto posto in poi (Piemonte -7%), tutte le regioni italiane presentano una variazione di crescita del valore aggiunto negativa. Le situazioni più critiche si sono verificate in Calabria (-35%), in Sicilia (-42%) e in Valle d'Aosta (-47%).

Tab 10 – NORD EST protagonista della spinta industriale

Variazioni di valori reali del valore aggiunto (concatenato al 2020)

Rank var. % 2024/2007	Regioni e ripartizioni	Var. % 2024/2007	Var. % 2024/2019
1	Basilicata	+26,8	-3,5
2	Emilia-Romagna	+11,4	+5,4
3	Trentino-Alto Adige	+7,4	-7,2
4	Veneto	+2,1	+1,9
5	Piemonte	-7,0	+0,3
6	Marche	-7,5	+1,4
7	Lombardia	-10,3	+0,5
8	Abruzzo	-11,3	+2,7
9	Friuli-Venezia Giulia	-12,7	-5,8
10	Toscana	-13,4	-0,9
11	Puglia	-17,1	+11,4
12	Campania	-20,8	+1,7
13	Lazio	-20,8	-13,1
14	Liguria	-21,2	-5,8
15	Molise	-23,8	-10,7
16	Umbria	-27,3	-0,9
17	Sardegna	-30,8	+20,4
18	Calabria	-35,1	+2,4
19	Sicilia	-41,7	+2,2
20	Valle d'Aosta	-46,6	-11,8
ITALIA		-9,2	+0,0
	Nord-ovest	-10,4	-0,0
	Nord-est	+4,7	+2,0
	Centro	-16,9	-5,5
	Mezzogiorno	-21,7	+4,5

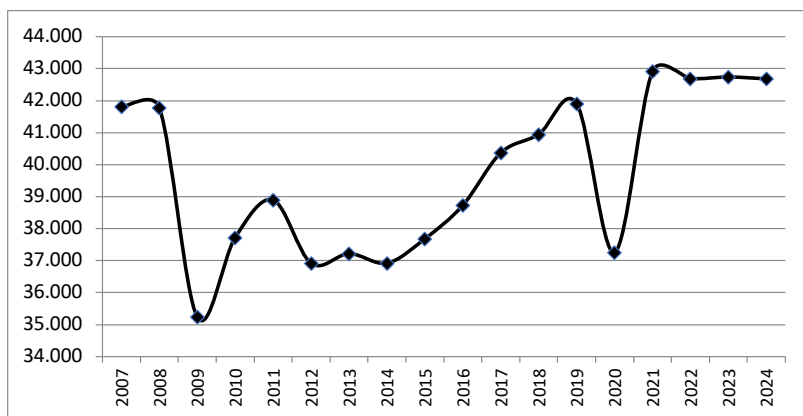
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Come già fatto per il PIL, i consumi delle famiglie e gli investimenti (paragrafo 2), di seguito si analizza l'andamento del valore aggiunto dei principali settori nel tempo. L'industria è stata la prima a subire la crisi del 2008-2009, ma anche quella che ha mostrato un recupero significativo, soprattutto nel Nord Est, dove è centrale per l'economia locale. Nel 2021 il comparto industriale ha reagito con forza, recuperando in un solo anno le perdite legate alla pandemia e ai lockdown. Pur essendo il Veneto la prima regione turistica d'Italia, i Servizi pesano per il 64% del valore aggiunto (otto punti in meno della media nazionale), mentre l'industria vale più del 27%, quota tra le più alte insieme all'Emilia-Romagna (28%).

Il settore produttivo è legato al ciclo economico e anche in Veneto a fasi di crescita sono seguite flessioni. Negli anni prima del Covid l'industria veneta aveva però registrato una forte ripresa: nel 2019 il valore aggiunto aveva superato il picco del 2007-2008. Dopo il calo del 2020, nel 2024 il valore aggiunto industriale del Veneto risultava superiore di 2 punti percentuali rispetto al 2007.

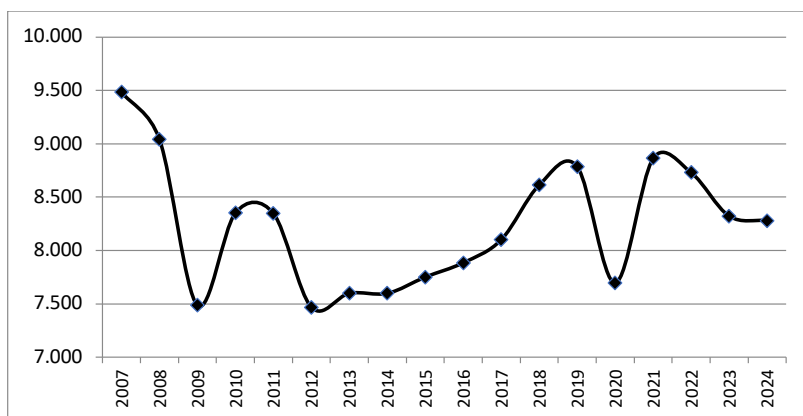
Più complessa la situazione del Friuli-Venezia Giulia, dove il valore aggiunto industriale resta ancora inferiore ai livelli del 2019 di 6 punti percentuali: il recupero ai livelli pre-crisi richiederà ancora tempo.

Fig 16 – VA Industria in Veneto (mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

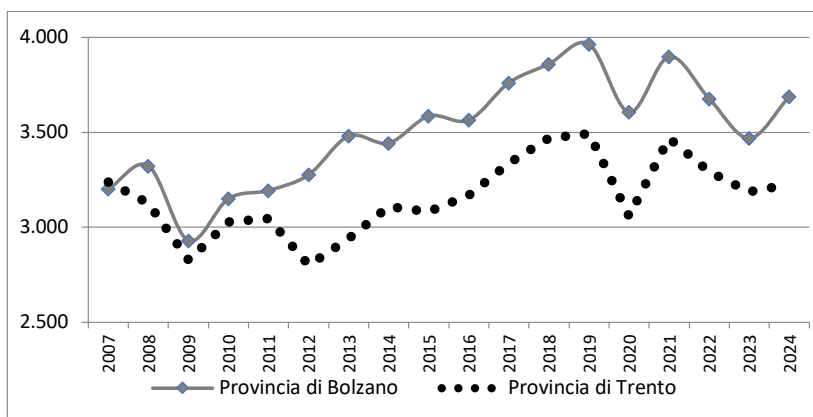
Fig 17 – VA Industria in Friuli V.G. (mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Molto positivi i dati dell'industria in Trentino-Alto Adige che, come ricordato in precedenza, si attesta ben al di sopra dei livelli del 2007. Nelle due province montane si notano tuttavia intensità di crescita diverse nel medio periodo (2007-2024): queste partivano praticamente alla pari nel 2007 ma durante la crisi dei debiti sovrani (2012-2013) hanno avuto un comportamento opposto che ha creato una distanza che a livello grafico si è mantenuta costante nel tempo.

Fig 18 – VA Industria in Trentino A.A.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Le Costruzioni

Le Costruzioni rappresentano una quota contenuta del valore aggiunto complessivo (intorno al 5% - 6%), ma nella fase post-pandemica sono risultate il comparto più dinamico. Tra il 2019 e il 2024 l'incremento è stato molto sostenuto in tutti i territori del Triveneto: +47,3% in Veneto, +48,1% in Friuli-Venezia Giulia, +59,2% in provincia di Trento e +34,3% a Bolzano, a fronte di una media nazionale pari al +50,3%. Inoltre, nonostante il loro peso limitato sul valore aggiunto totale, le Costruzioni sono fondamentali per l'economia nel suo complesso perché anche nei territori in cui sono meno sviluppate attivano, direttamente e indirettamente altri comparti generando quindi valore lungo tutta la filiera economica.

Osservando il Veneto (figura 19), dopo la brusca caduta (dal 2007 a 2014) si nota un deciso cambio di passo nel biennio 2021-2022, con un recupero rapido e intenso che prosegue anche negli anni successivi, pur con una fisiologica normalizzazione dei ritmi di crescita. Il livello del valore aggiunto si colloca nettamente sopra il dato pre-Covid, anche se resta inferiore ai picchi del ciclo immobiliare del periodo 2006-2007.

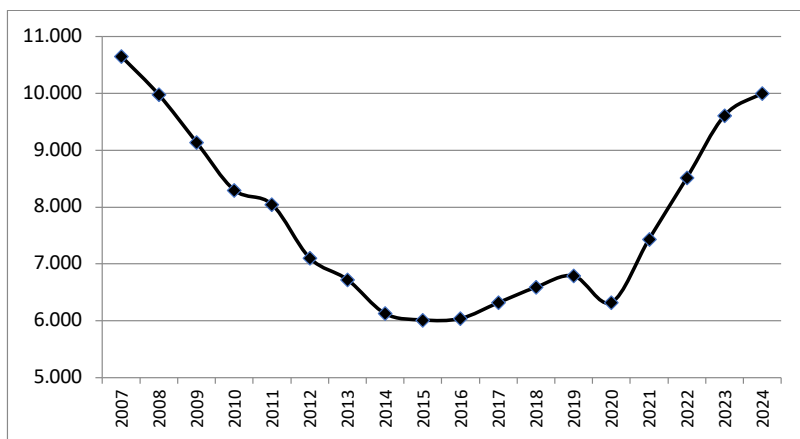
In Friuli-Venezia Giulia (figura 20) la dinamica appare analoga ma leggermente più vivace nel confronto 2019-2024 (+48,1%). Dopo una fase di debolezza precedente alla pandemia, il settore ha beneficiato in modo marcato della spinta espansiva del biennio 2021-2022, riportandosi su livelli significativamente superiori a quelli del 2019, così come a quelli del 2007.

Nel Trentino-Alto Adige (figura 21) emergono differenze rilevanti tra le due province. Trento registra l'aumento più elevato dell'area (+59,2%), segnale di un forte attivismo nel comparto edilizio, mentre Bolzano mostra una crescita più contenuta

(+34,3%), pur mantenendo una dinamica positiva e superiore ai livelli pre-pandemici.

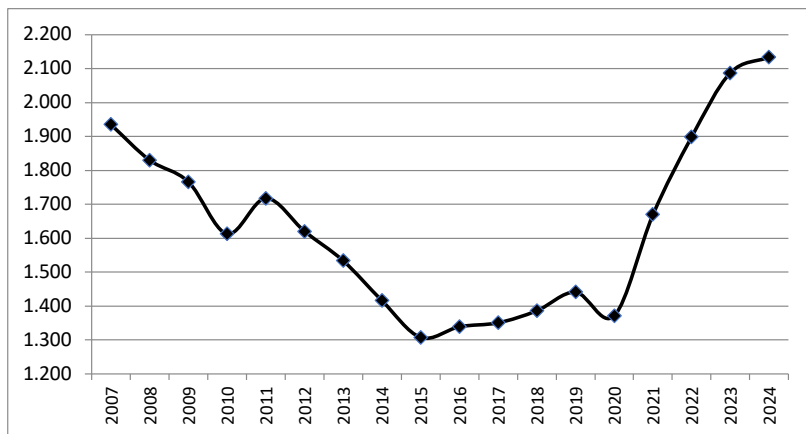
Nel complesso, le Costruzioni si confermano il settore che più ha beneficiato delle misure straordinarie introdotte nel post-Covid, contribuendo in modo significativo alla crescita del valore aggiunto nel quinquennio 2019-2024, pur in un contesto che nel 2024 evidenzia un progressivo rallentamento rispetto ai ritmi eccezionali del biennio precedente.

Fig 19 – VA Costruzioni in Veneto
(mln euro conc. al 2020)



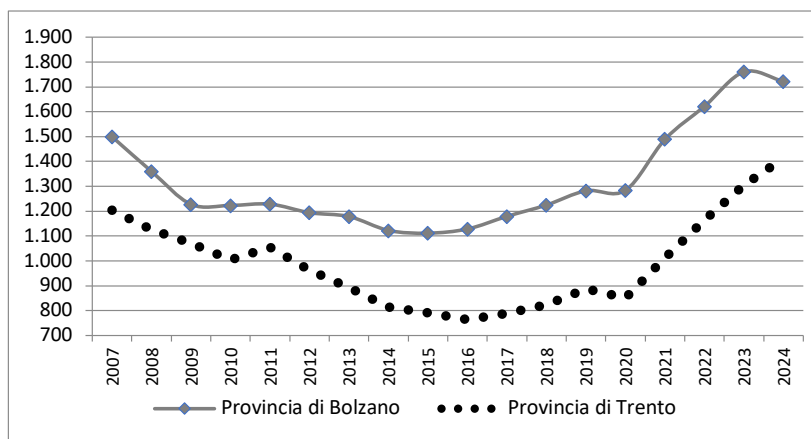
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 20 – VA Costruzioni in Friuli V.G.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 21 – VA Costruzioni in Trentino A.A.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

I Servizi

L'economia dei Servizi continua a rappresentare la componente prevalente del PIL e, anche nella fase post-Covid, il suo andamento ha inciso in modo determinante sui risultati complessivi dei territori. Tra il 2019 e il 2024 la crescita è risultata positiva in tutte le realtà del Triveneto: +2,9% in Veneto, +4,7% in Friuli-Venezia Giulia, +6,4% in provincia di Trento e +7,2% a Bolzano, a fronte di un +6,1% medio nazionale.

In Veneto (figura 22), dopo il crollo del 2020 legato soprattutto alla caduta del turismo e dei servizi alla persona, si osserva un recupero nel biennio 2021-2022 che riporta rapidamente il settore su un sentiero di crescita. Tuttavia, nel confronto 2019-2024 l'incremento resta più contenuto rispetto alla media italiana, segnalando una ripresa solida ma meno intensa rispetto ad altre aree.

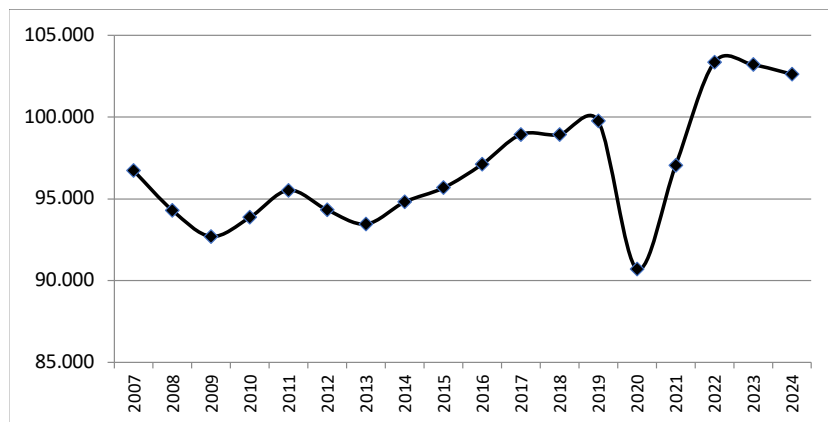
Il Friuli-Venezia Giulia (figura 23) evidenzia una dinamica leggermente più vivace rispetto al Veneto, con una crescita del +4,7% nel quinquennio considerato. Anche qui il rimbalzo post-pandemico è stato significativo, ma negli ultimi anni il ritmo si è progressivamente normalizzato, in linea con un quadro di espansione moderata.

Nel Trentino-Alto Adige (figura 24) la crescita dei servizi appare più marcata. La provincia di Trento registra un +6,4%, mentre Bolzano raggiunge il +7,2%, superando la media nazionale.

Le serie storiche mostrano come, nonostante l'impatto del 2020, il settore abbia recuperato rapidamente i livelli pre-Covid e consolidato un vantaggio strutturale, sostenuto anche dalla componente turistica e dai servizi collegati.

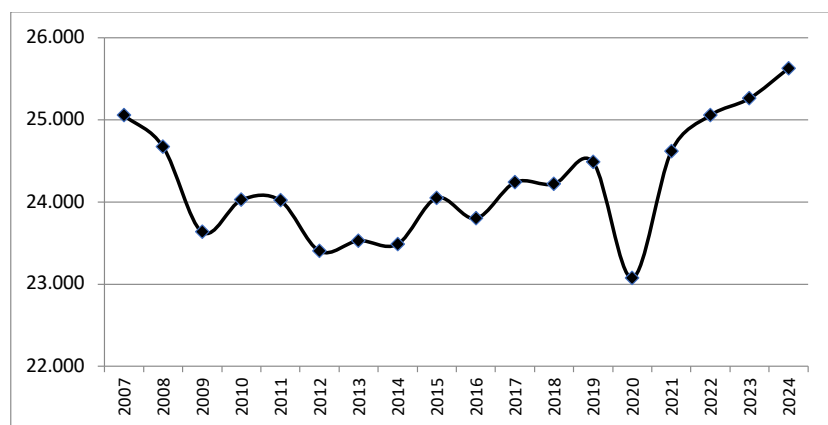
Nel complesso, i Servizi hanno pienamente assorbito lo shock pandemico e nel periodo 2019-2024 si confermano in crescita in tutto il Nord Est, pur con intensità diverse. Dopo il forte rimbalzo iniziale, il 2023-2024 segnala tuttavia un progressivo rallentamento, coerente con una fase di normalizzazione dell'economia.

Fig 22 – VA Servizi in Veneto
(mln euro conc. al 2020)



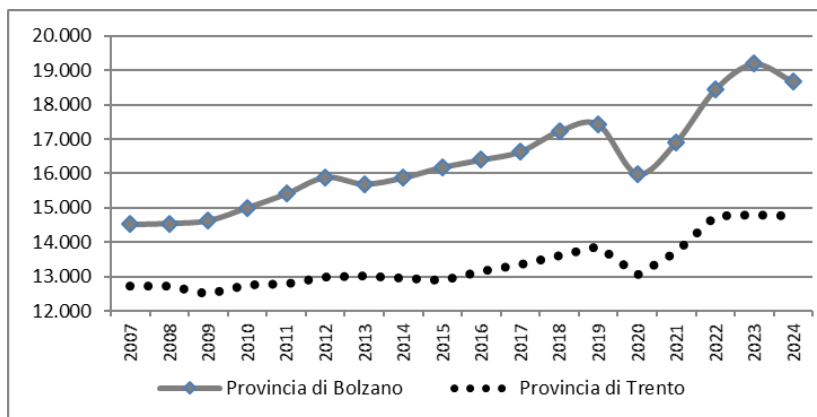
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 23 – VA Servizi in Friuli V.G.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 24 – VA Servizi in Trentino A.A.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

L'Agricoltura (settore primario)

Il settore primario, pur rappresentando una quota limitata del valore aggiunto complessivo (2% circa), mantiene un ruolo strategico per le economie del Nord Est, sia per i legami con l'industria agroalimentare sia per le connessioni con turismo e territorio. Si tratta tuttavia di un comparto fortemente esposto a fattori climatici e fitosanitari, che possono incidere in modo significativo sui risultati annuali.

Nel confronto tra il 2019 e il 2024 emerge una dinamica complessivamente negativa. A livello nazionale il valore aggiunto agricolo registra una contrazione del -5,0%, mentre nel Triveneto le flessioni risultano differenziate: -7,0% a Bolzano, -7,1% a Trento, -1,4% in Veneto e un più marcato -20,2% in Friuli-Venezia Giulia.

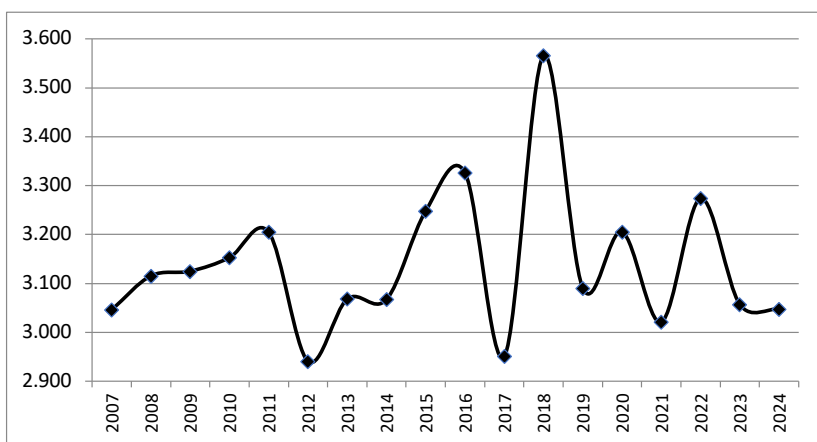
Osservando il Veneto (figura 25), dopo alcune oscillazioni nel periodo pandemico, il settore mostra una leggera riduzione nel quinquennio considerato, mantenendosi comunque su livelli non troppo distanti dal dato pre-Covid. La dinamica appare relativamente più stabile rispetto ad altre realtà, pur in un contesto di moderata contrazione.

In Friuli-Venezia Giulia (figura 26) la tendenza è più negativa: il calo del -20,2% nel periodo 2019-2024 evidenzia una fase di maggiore difficoltà, con una traiettoria discendente più marcata rispetto alle altre regioni del Nord Est.

In Trentino-Alto Adige (figura 27) le due province mostrano una dinamica simile nel quinquennio recente, entrambe in flessione attorno al 7%. Dopo il calo del 2020 si osserva un parziale recupero, ma non sufficiente a riportare stabilmente il settore sui livelli del 2019.

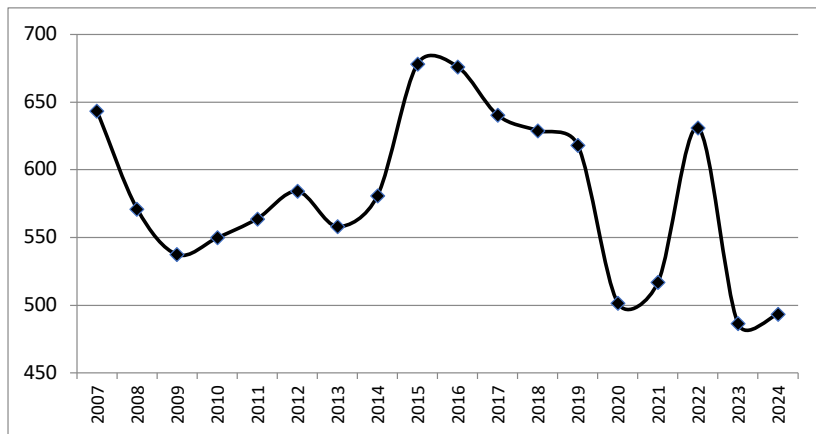
Nel complesso, l'agricoltura nel periodo post-pandemico non ha beneficiato della stessa spinta osservata in altri comparti come le Costruzioni o parte dei Servizi. Le oscillazioni restano accentuate e il quinquennio 2019-2024 si chiude con un bilancio negativo in quasi tutti i territori analizzati, segnalando una fase di assestamento e di maggiore vulnerabilità strutturale.

Fig 25 – VA Agricoltura in Veneto
(mln euro conc. al 2020)



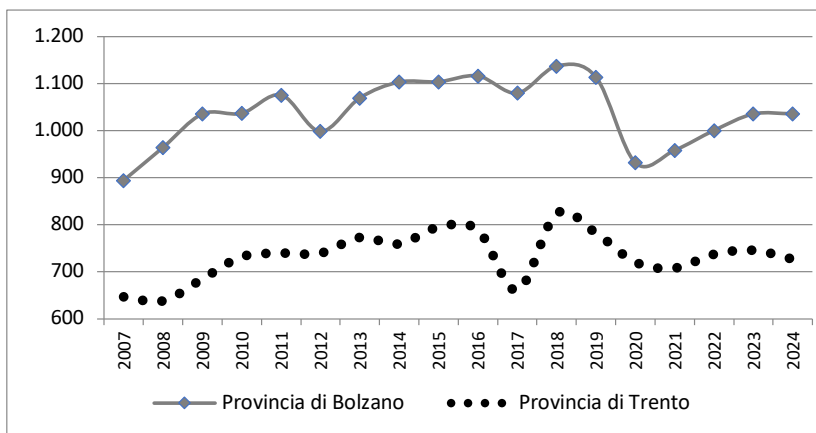
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 26 – VA Agricoltura in Friuli V.G.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Fig 27 – VA Agricoltura in Trentino A.A.
(mln euro conc. al 2020)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Sintesi: una crescita che si ridimensiona

La fase successiva allo shock pandemico ha rappresentato, per l'economia italiana, un passaggio storico inatteso. Dopo una caduta del PIL nel 2020 del 9%, il biennio 2021-2022 ha segnato un rimbalzo robusto che ha consentito non solo di recuperare integralmente i livelli pre-Covid, ma di superarli con maggiore slancio rispetto ai principali partner europei.

Nel confronto tra il 2019 e il 2024, il PIL reale italiano è cresciuto del +5,8%, un risultato superiore a quello della Francia (+4,3%) e nettamente migliore rispetto alla Germania, ferma sui livelli del 2019 (+0,0%). Nell'Area Euro la crescita media si è attestata al +5,0%, quindi al di sotto del dato italiano. Tra i grandi Paesi, solo la Spagna ha fatto meglio (+7,1%), ma con una struttura economica e demografica differente.

Il risultato appare ancora più significativo se osservato in termini pro-capite. Tra il 2019 e il 2024 il PIL reale per abitante in Italia è aumentato del +7,2%, più del doppio rispetto alla media dell'Area Euro (+3,3%). La Francia si è fermata al +2,6%, la Spagna al +3,2%, mentre la Germania ha registrato addirittura una contrazione del -1,6%. In altri termini, l'Italia non solo ha recuperato più rapidamente, ma lo ha fatto in un contesto di contrazione demografica, elemento che ha amplificato il miglioramento in termini di reddito medio per abitante.

Questo vantaggio relativo si è costruito su alcuni fattori chiave: la forte ripresa del manifatturiero nel biennio 2021-2022, la spinta straordinaria degli investimenti (+33,4% tra 2019 e 2023 a livello nazionale), il boom delle costruzioni (+50,3% tra 2019 e 2024) e la tenuta complessiva dei servizi.

Anche il Nord Est, pur con differenze territoriali, ha beneficiato

di questa fase espansiva, recuperando pienamente gli effetti del 2020.

Dopo oltre un decennio (2007-2019) caratterizzato da stagnazione e perdita di terreno rispetto ai partner europei, il quinquennio 2019-2024 ha dunque restituito dignità al sistema economico italiano. Per la prima volta da molti anni, l'Italia non è stata l'anello debole dell'Eurozona, ma uno dei Paesi che hanno reagito meglio alla crisi pandemica.

Il quadro cambia tuttavia osservando le dinamiche più recenti e le prospettive per il biennio 2026-2027. Già nel 2023 la crescita italiana si è ridimensionata (+1,0%), per poi scendere sotto l'1% nel 2024 (+0,7%), con segnali di stagnazione in alcune aree del Paese e una lieve flessione in Veneto (-0,1%).

La spinta straordinaria del biennio post-pandemico si è dunque progressivamente esaurita. E le previsioni della Commissione Europea (novembre 2025) indicano per il 2026 una crescita del PIL italiano inferiore a quella dell'Area Euro e dei principali partner: Francia, Germania e Spagna dovrebbero registrare tassi di espansione superiori a quelli italiani. Se tali stime venissero confermate, il vantaggio accumulato nel periodo 2019-2024 rischierebbe di attenuarsi rapidamente.

Il boom delle costruzioni, sostenuto da incentivi straordinari, mostra segnali di normalizzazione; gli investimenti, pur ancora su livelli elevati, hanno rallentato; i servizi crescono ma con intensità più contenuta; l'industria, dopo il forte rimbalzo, evidenzia un quadro più incerto, specie in alcune aree del Nord Est.

Inoltre, il confronto con il 2007 ricorda che la crescita italiana di lungo periodo rimane modesta (+1,3% il PIL nazionale tra 2007 e 2024), segnale di una struttura produttiva che ha vissuto una stagnazione di lungo periodo.

Se nel quinquennio post-Covid l'Italia ha saputo sorprendere

positivamente, il rischio ora è di tornare a una traiettoria di crescita bassa, inferiore a quella dei principali partner europei. In tal caso, il differenziale favorevole costruito negli ultimi anni si ridurrebbe e l'Italia verrebbe nuovamente additata come il Paese, tra i big, a minore dinamismo dell'Area Euro.

La vera sfida per il 2026-2027 non sarà dunque quella di recuperare una crisi, ma di consolidare una crescita ordinaria più robusta, capace di superare l'“effetto rimbalzo” post-pandemico e di tradursi in un sentiero di sviluppo stabile che non potrà più contare su risorse aggiuntive come i bonus edilizi o il PNRR. Senza questo salto di qualità, la stagione positiva del quinquennio 2019-2024 rischia di apparire più come una parentesi che l'inizio di una nuova fase di crescita strutturale.

Appendici: le principali dimensioni economiche territoriali

La classifica del Prodotto Interno Lordo (PIL) e il peso relativo nell'Eurozona

Dati in milioni di euro e in %

Rank	Paesi Area Euro (20)	Anno 2024	Inc. % su totale
1	Germania	4.328.970	28,4
2	Francia	2.919.900	19,2
3	ITALIA	2.199.619	14,4
4	Spagna	1.594.330	10,5
5	Paesi Bassi	1.122.459	7,4
6	Belgio	620.272	4,1
7	Irlanda	562.794	3,7
8	Austria	494.088	3,2
9	Portogallo	289.428	1,9
10	Finlandia	275.993	1,8
11	Grecia	236.736	1,6
12	Slovacchia	130.208	0,9
13	Lussemburgo	86.180	0,6
14	Croazia	85.905	0,6
15	Lituania	78.996	0,5
16	Slovenia	67.418	0,4
17	Lettonia	40.359	0,3
18	Estonia	39.848	0,3
19	Cipro	34.770	0,2
20	Malta	23.125	0,2
Area Euro (20)		15.231.399	100,0

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

La classifica del PIL pro-capite e i gap dell'Italia

Dati in euro e in base 100 (Italia=100)

Rank	Paesi Area Euro (20)	Anno 2024	Svantaggio (-) o vantaggio (+) dell'Italia	Italia= base 100
1	Lussemburgo	127.030	-89.720	340,5
2	Irlanda	104.510	-67.200	280,1
3	Paesi Bassi	62.380	-25.070	167,2
4	Austria	53.830	-16.520	144,3
5	Belgio	52.340	-15.030	140,3
6	Germania	51.830	-14.520	138,9
7	Finlandia	49.100	-11.790	131,6
8	Francia	42.590	-5.280	114,2
9	Malta	40.620	-3.310	108,9
10	ITALIA	37.310	0	100,0
11	Cipro	35.730	+1.580	95,8
12	Spagna	32.630	+4.680	87,5
13	Slovenia	31.700	+5.610	85,0
14	Estonia	28.990	+8.320	77,7
15	Lituania	27.350	+9.960	73,3
16	Portogallo	27.060	+10.250	72,5
17	Slovacchia	23.850	+13.460	63,9
18	Grecia	22.480	+14.830	60,3
19	Croazia	22.200	+15.110	59,5
20	Lettonia	21.640	+15.670	58,0
Area Euro (20)		43.400	+6.090	116,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Nota bene: classifica che non tiene conto del diverso potere d'acquisto tra paesi.

La classifica del Prodotto Interno Lordo (PIL) nelle regioni italiane

Dati in milioni di euro e in %

Rank	Regioni e ripartizioni	Anno 2024	Inc. % su totale
1	Lombardia	505.153	23,0
2	Lazio	246.569	11,2
3	Veneto	201.373	9,2
4	Emilia-Romagna	198.591	9,0
5	Piemonte	164.224	7,5
6	Toscana	143.664	6,5
7	Campania	137.267	6,2
8	Sicilia	111.704	5,1
9	Puglia	94.489	4,3
10	Trentino-Alto Adige	59.254	2,7
11	Liguria	58.636	2,7
12	Marche	50.595	2,3
13	Friuli-Venezia Giulia	46.572	2,1
14	Sardegna	43.438	2,0
15	Abruzzo	40.756	1,9
16	Calabria	39.858	1,8
17	Umbria	27.672	1,3
18	Basilicata	15.106	0,7
19	Molise	7.991	0,4
20	Valle d'Aosta	5.858	0,3
	ITALIA	2.199.619	100,0
	Nord-ovest	733.871	33,4
	Nord-est	505.790	23,0
	Centro	468.500	21,3
	Mezzogiorno	490.609	22,3
	<i>Extra-Regio</i>	<i>851</i>	<i>0,0</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

La classifica del Prodotto Interno Lordo (PIL) nelle province italiane

Dati in milioni di euro e in %

Rank	Province	Anno 2023	Inc. % su totale
1	Milano	230.701	10,77
2	Roma	201.177	9,39
3	Torino	86.026	4,02
4	Napoli	72.828	3,40
5	Brescia	54.036	2,52
6	Bologna	50.884	2,37
7	Bergamo	46.569	2,17
8	Firenze	46.161	2,15
9	Padova	39.160	1,83
10	Verona	38.483	1,80
11	Vicenza	36.374	1,70
12	Treviso	35.834	1,67
13	Genova	34.447	1,61
14	Modena	34.313	1,60
15	Monza-Brianza	34.128	1,59
16	Bari	33.940	1,58
17	Bolzano	32.976	1,54
18	Venezia	32.385	1,51
19	Varese	31.680	1,48
20	Palermo	28.694	1,34
21	Salerno	25.858	1,21
22	Trento	25.469	1,19
23	Catania	24.453	1,14
24	Cuneo	23.518	1,10
25	Reggio Emilia	23.275	1,09
26	Parma	21.498	1,00
27	Como	20.889	0,97
28	Perugia	20.560	0,96
29	Udine	19.509	0,91
30	Caserta	19.454	0,91
31	Lecce	16.848	0,79
32	Pavia	16.397	0,77
33	Ancona	16.240	0,76

34	Mantova	15.945	0,74
35	Pisa	15.936	0,74
36	Forlì-Cesena	15.620	0,73
37	Latina	15.581	0,73
38	Ravenna	14.774	0,69
39	Alessandria	14.437	0,67
40	Cagliari	14.422	0,67
41	Lucca	13.920	0,65
42	Cremona	13.882	0,65
43	Messina	13.450	0,63
44	Novara	13.152	0,61
45	Foggia	13.108	0,61
46	Cosenza	13.036	0,61
47	Lecco	12.871	0,60
48	Sassari	12.830	0,60
49	Frosinone	12.650	0,59
50	Rimini	12.395	0,58
51	Taranto	12.392	0,58
52	Arezzo	12.271	0,57
53	Pesaro e Urbino	11.836	0,55
54	Chieti	11.790	0,55
55	Piacenza	11.477	0,54
56	Pordenone	11.357	0,53
57	Reggio Calabria	11.342	0,53
58	Livorno	10.740	0,50
59	Ferrara	10.257	0,48
60	Potenza	10.168	0,47
61	Macerata	9.847	0,46
62	Siena	9.731	0,45
63	Trieste	9.458	0,44
64	Pescara	9.406	0,44
65	Prato	9.331	0,44
66	Savona	9.296	0,43
67	Teramo	9.240	0,43
68	L'Aquila	9.121	0,43
69	Pistoia	9.117	0,43
70	Avellino	9.111	0,43
71	Siracusa	9.062	0,42
72	Brindisi	8.364	0,39
73	La Spezia	8.291	0,39

74	Trapani	8.275	0,39
75	Catanzaro	8.200	0,38
76	Viterbo	8.079	0,38
77	Belluno	7.839	0,37
78	Agrigento	7.827	0,37
79	Barletta-Andria-Trani	7.512	0,35
80	Lodi	7.497	0,35
81	Rovigo	7.217	0,34
82	Ragusa	7.083	0,33
83	Ascoli Piceno	6.597	0,31
84	Grosseto	6.584	0,31
85	Sondrio	6.566	0,31
86	Sud Sardegna	6.485	0,30
87	Terni	6.315	0,29
88	Asti	6.296	0,29
89	Imperia	6.047	0,28
90	Massa-Carrara	5.868	0,27
91	Aosta	5.796	0,27
92	Campobasso	5.717	0,27
93	Benevento	5.651	0,26
94	Biella	5.643	0,26
95	Vercelli	5.635	0,26
96	Caltanissetta	5.063	0,24
97	Fermo	4.927	0,23
98	Nuoro	4.784	0,22
99	Gorizia	4.740	0,22
100	Matera	4.672	0,22
101	Verbano-Cusio-Ossola	4.466	0,21
102	Rieti	3.811	0,18
103	Crotone	3.337	0,16
104	Oristano	3.279	0,15
105	Vibo Valentia	3.021	0,14
106	Enna	2.978	0,14
107	Isernia	2.157	0,10
ITALIA		2.142.602	100,00

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota bene: dati riferiti al 2023 e pubblicati dall'Istat a fine dicembre 2025. L'anno 2024 sarà pubblicato a fine 2026.

[Il settore dei giochi tra trasformazioni e mutamenti]

As.Tro e Ufficio Studi CGIA

Introduzione

Nel 2024 la raccolta complessiva del gioco legale ha raggiunto i 157,4 miliardi di euro, con vincite per 135,8 miliardi e una spesa effettiva dei giocatori di 21,5 miliardi. La crescita della raccolta è stata del 42%, (periodo 2019–2024) trainata interamente dal gioco online che, nello stesso periodo, ha registrato un incremento del 153%, mentre il retail gaming non ha ancora recuperato i livelli pre-pandemia (-12%). È questo in estrema sintesi il principale risultato dello studio realizzato nel 2025 sul settore dei giochi in Italia e presentato a Roma il 16 ottobre 2025 da Assotrattenimento2007-As.Tro e dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre.

Nel periodo 2019-2024 il comparto del gioco online ha mostrato un'evoluzione significativa, confermandosi uno dei motori principali della crescita del settore, determinata quasi interamente (per il 95%) da tre categorie di gioco: slot on line, protagoniste del 53% dell'incremento complessivo, giochi di carte non a torneo (28%) e giochi a base sportiva (14%). Nel 2024 la raccolta totale del Gioco online ha raggiunto i 92 miliardi di euro, di cui 87 miliardi restituiti ai giocatori sotto forma di vincite; i restanti

5 miliardi – vale a dire la spesa reale dei giocatori - sono suddivisi tra prelievo tributario (1,1 miliardi) e remunerazione della filiera (3,8 miliardi) che rappresenta il reale fatturato del settore.

Per quanto riguarda il gioco fisico (retail gaming), in termini di raccolta, in flessione di quasi 9 miliardi di euro tra il 2019 e il 2024, si nota una polarizzazione dei vari giochi con Lotto/Lotterie (+3,1 miliardi) e Giochi a base sportiva (+2,1 miliardi) che pur evidenziando un andamento positivo non riescono però a compensare il forte calo delle AWP (Amusement with Prizes) e delle VLT (Video Lottery Terminal), in flessione del 30% rispetto al 2019 (-14 miliardi di euro). Nel 2024 la raccolta degli apparecchi con vincita in denaro (AWP/VLT) è così scesa a 32,6 miliardi di euro, in riduzione anche rispetto al 2023 (-3,3%).

Le tendenze e i numeri dell'intero comparto del settore del gioco lecito vanno approfonditi in quanto questo mondo sta vivendo una grande trasformazione con implicazioni che riguardano non solo i comportamenti di gioco ma anche le attività economiche che lo permeano. Se infatti la crescita del gioco online è il riflesso di un cambiamento profondo nelle abitudini dei giocatori, sempre più orientati verso modalità digitali e strumenti di gioco a distanza, i dati confermano al tempo stesso un calo strutturale del gioco fisico e del gettito ad esso collegato. Questa tendenza impone una riflessione profonda e un intervento riformatore capace di dare stabilità al comparto, tutelando la rete legale e chi vi opera ogni giorno con responsabilità. Rafforzare il gioco lecito significa difendere un presidio economico e sociale fondamentale, che garantisce entrate certe per lo Stato, occupazione qualificata e protezione dei cittadini dai rischi dell'illegalità. Si attende dunque con fiducia che l'attuazione della riforma del gioco fisico possa accompagnare l'evoluzione complessiva del gioco, trasformandola in un'opportunità di crescita equilibrata, innovazione e rinnovata fiducia per tutto il settore.

1. L'intero comparto del gioco lecito e le AWP/VLT

Il 2024 ha rappresentato per il gioco lecito il terzo anno di pieno ritorno alla normalità dopo la crisi pandemica. La raccolta complessiva del gioco lecito ha raggiunto 157,4 miliardi di euro, con 135,8 miliardi restituiti in vincite mentre la spesa effettiva dei giocatori si è attestata a 21,5 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi destinati all'erario e circa 10 miliardi alla filiera come fatturato.

Nel periodo 2019-2024 la raccolta è cresciuta del 42% passando da 110,5 miliardi di euro a 157,4 miliardi. Si nota, più in particolare, come dopo la profonda contrazione avvenuta nel 2020 (anno pandemico) la raccolta abbia superato i livelli del 2019 in appena un anno crescendo poi notevolmente nel 2022 (+25 miliardi sul 2021) e nel biennio 2023-2024 (di altri 21 miliardi).

Gioco lecito: principali variabili (mln di euro)

Anno	Raccolta	Vincite	Erario	Fatturato
2016	96.173	77.069	10.477	8.627
2017	101.753	82.762	10.258	8.733
2018	106.847	87.876	10.377	8.517
2019	110.464	91.045	11.351	8.069
2020	88.255	75.303	7.236	5.716
2021	111.180	95.700	8.409	7.063
2022	136.073	115.709	11.218	9.138
2023	147.675	126.998	11.626	9.051
2024	157.410	135.840	11.556	10.011

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

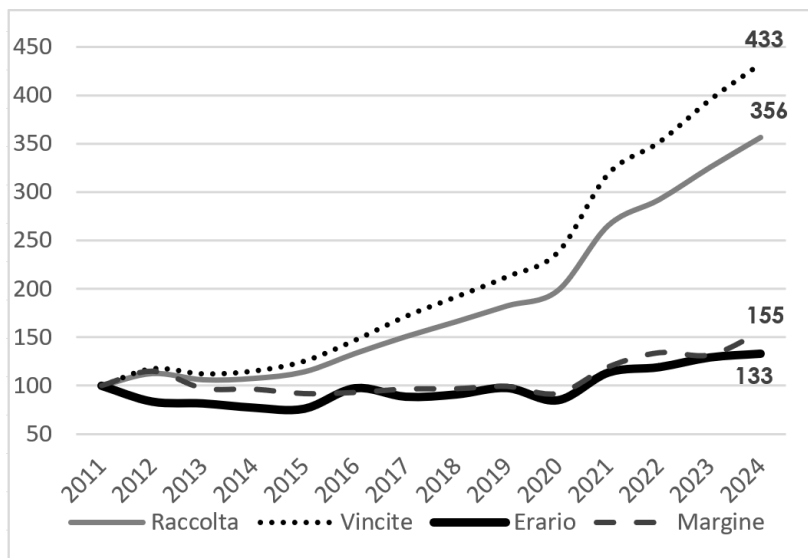
L'estrapolazione dei dati relativi agli apparecchi da gioco AWP e VLT da quelli dell'intero settore del Gioco Lecito permette alcune osservazioni; si nota come la raccolta al netto di quella degli apparecchi da gioco - pari a 124,7 miliardi di euro nel 2024 - sia stata costantemente in crescita così come nell'anno pandemico (questo, come si vedrà più avanti grazie al gioco online).

Il gioco lecito al netto degli apparecchi (mln di euro)

Anno	Raccolta	Vincite	Erario	Fatturato
2016	46.716	37.898	4.594	4.224
2017	52.807	44.247	4.176	4.384
2018	58.231	49.464	4.288	4.403
2019	63.917	54.804	4.604	4.510
2020	69.439	61.257	4.003	4.179
2021	93.012	82.205	5.365	5.435
2022	102.304	90.570	5.627	6.099
2023	113.914	101.817	6.105	5.993
2024	124.763	111.412	6.288	7.061

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Il gioco lecito al netto degli apparecchi (2011=base 100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Dal 2011 al 2024 la raccolta è più che triplicata (+256% che corrisponde ad un numero indice di 356 su base 100=2011), ed evidenzia un trend in costante salita; le vincite sono aumentate in misura più che proporzionale rispetto alla raccolta (+333%, indice di 433), ovvero sono più che quadruplicate mentre il gettito erariale derivante dal gioco è cresciuto del 33%.

Nel corso degli anni si è assistito ad una profonda trasformazione del mondo del gioco; più in particolare, la raccolta tramite apparecchi (AWP e VLT) è diventata minoritaria. Se infatti fino al 2016 quest'ultima era superiore a quella del rimanente comparto del gioco (49,4 miliardi di euro a fronte di 46,7 miliardi), successivamente è stata superata e nel 2024 il suo

peso è stato pari ad appena il 21% del totale raccolta del Gioco lecito (32,6 miliardi di euro su un totale di 157,4 miliardi).

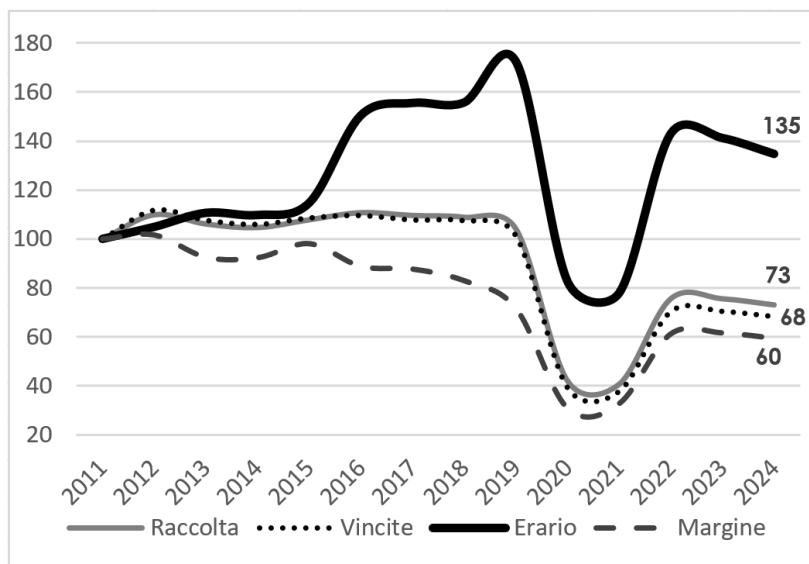
Anche nel lungo periodo (2011-2024), come si nota graficamente, il comparto AWP/VLT ha vissuto una sensibile riduzione della raccolta, delle vincite e del margine degli operatori; di converso, alla riduzione del volume giocato è corrisposto un incremento della tassazione, ovvero il contributo al gettito degli apparecchi con vincita in denaro (AWP/VLT), un tema che verrà approfondito nel paragrafo 3.

Il gioco lecito tramite gli apparecchi (mln di euro)

Anno	Raccolta	Vincite	Erario	Fatturato
2016	49.457	39.171	5.883	4.403
2017	48.946	38.515	6.082	4.349
2018	48.616	38.412	6.089	4.114
2019	46.547	36.241	6.747	3.559
2020	18.816	14.046	3.233	1.537
2021	18.168	13.495	3.044	1.628
2022	33.769	25.139	5.591	3.039
2023	33.760	25.181	5.521	3.058
2024	32.647	24.429	5.268	2.951

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Il gioco lecito tramite gli apparecchi (2011=base 100)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

2. Gioco fisico: andamento della raccolta per tipologie

Come anticipato nel paragrafo precedente, con la pandemia (2020-2021) il gioco fisico si è ridotto di molto e nonostante una crescita nel 2022-2023 non è più ritornato sui livelli del 2019. L'ammontare della raccolta complessiva del gioco fisico nel 2024 si è attestata appena al di sopra dei 65 miliardi di euro per un gap di 8,8 miliardi di euro rispetto al 2019 (-12%).

Per una disamina più completa relativamente al canale fisico, nella tabella successiva sono stati riportati i risultati relativi a sei categorie di gioco in modo da osservarne meglio l'andamento.

Tra il 2019 e il 2024 si nota una profonda contrazione della raccolta degli apparecchi da gioco con vincita in denaro (AWP/VLT) che passa da 46,6 miliardi di euro a 32,6 miliardi (-14 miliardi di euro per un calo del 30%). Si tratta di una riduzione che peraltro è proseguita anche tra il 2023 e il 2024.

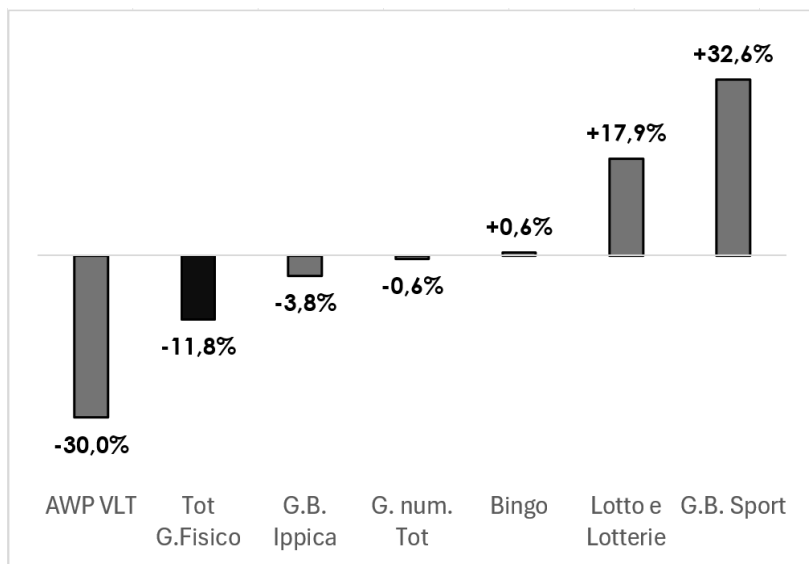
Il gioco fisico: andamento dal 2019 al 2024 (mln di euro)

Tipo di gioco	2019	2023	2024	Var. ass. 2024/2019	Var. % 2024/2019
Lotto e Lotterie	17.217	19.568	20.305	+3.088	+18%
G.B. Sport.	6.564	8.001	8.701	+2.137	+33%
Bingo	1.498	1.454	1.506	+9	+1%
G. num. T.	1.769	1.932	1.759	-10	-1%
G.B. Ippica	415	417	399	-16	-4%
AWP/VLT	46.613	33.761	32.647	-13.966	-30%
Totale Gioco Fisico	74.075	65.133	65.318	-8.757	-12%

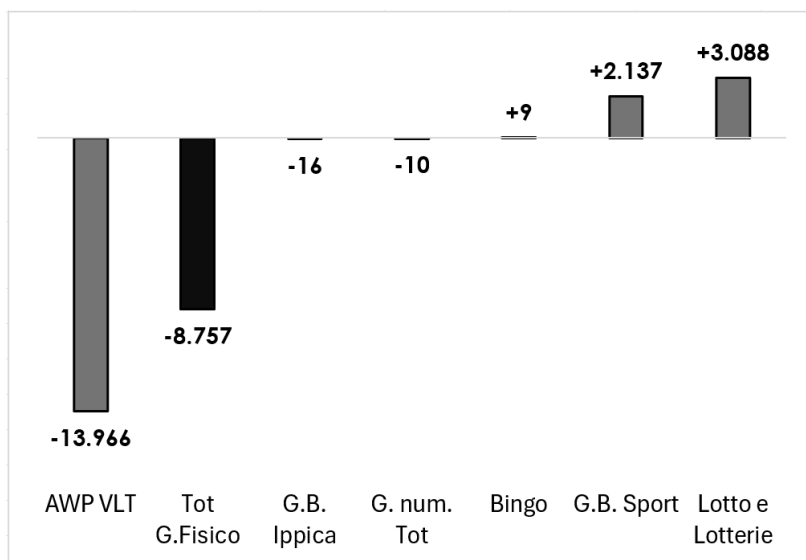
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Come emerge nei grafici successivi all'interno dei giochi nel canale fisico, si nota una perdita di raccolta per i Giochi numerici a totalizzazione e per quelli a base Ippica, rispettivamente (-1% e -4% tra 2019 e 2024); al lieve aumento del Bingo (+1%) si distinguono nettamente le due tipologie di gioco Lotto/Lotterie e Giochi a base sportiva che non solo presentano crescite a due cifre (hanno aumentato i loro volumi di raccolta rispetto a quelli del 2019 del 18% e del 33%) ma presentano altresì variazioni assolute della raccolta significative (+3,1 miliardi di euro e +2,1 miliardi di euro).

Il gioco fisico: variazioni % tra 2019 e 2024



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

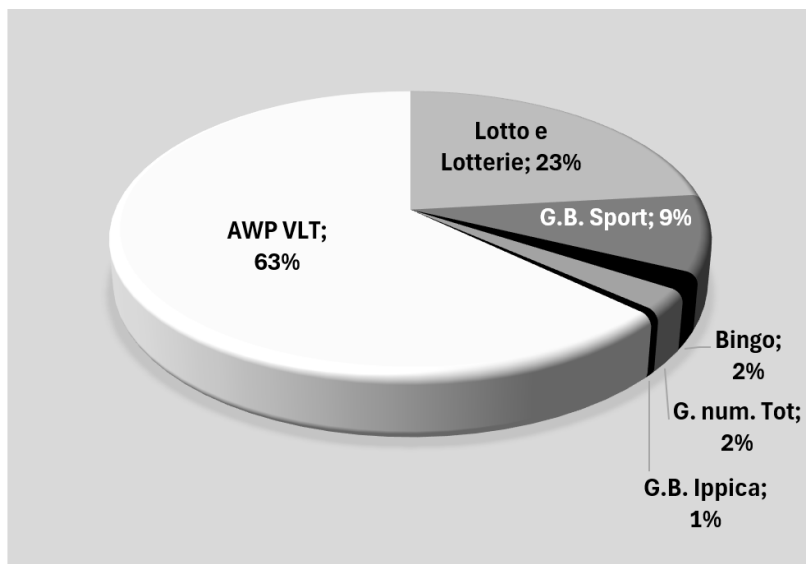
Il gioco fisico: variazioni assolute tra 2019 e 2024 (mln di euro)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Queste variazioni esprimono nuove tendenze nel mercato ma nonostante la scalata del secondo e del terzo gioco fisico (Lotto/lotterie e Giochi a Base sportiva) la riduzione del gioco fisico è evidente nel tempo e nel 2024 sembra esserci stata una generale stabilizzazione attorno ai 65 miliardi di euro che indicherebbero una maturità per il comparto del retail nel suo complesso.

AWP e VLT, pur dominando la scena del gioco del gioco lecito nel canale fisico sono scesi di molto nel tempo: se nel 2019 spiegavano il 63% della raccolta complessiva del retail, nel 2024 sono scesi al 50%.

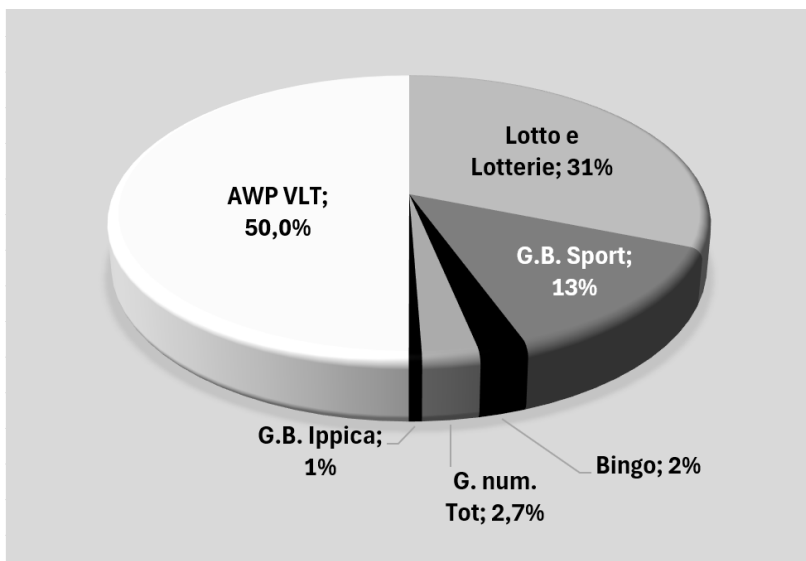
Il gioco fisico: composizione % della raccolta al 2019



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Di converso invece si sono rafforzati il Lotto/Lotterie (per una raccolta che nel 2024 ha superato i 20 miliardi di euro) e i giochi a base sportiva (per 8,7 miliardi di raccolta). Queste due tipologie di gioco che nel 2019 rappresentavano rispettivamente il 23% e il 9% del totale del gioco fisico sono salite rispettivamente al 31% e al 13%.

Il gioco fisico: composizione % della raccolta al 2024



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

3. Il contributo fiscale degli apparecchi con vincita in denaro (AWP e VLT)

Il contributo fiscale generato dagli apparecchi AWP e VLT rappresenta una componente di primaria importanza per il gettito complessivo del settore del Gioco Lecito in Italia; fino al 2019, ultimo anno prima dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il comparto AWP-VLT ha registrato una crescita significativa, sia in termini assoluti sia in rapporto all'intero settore. Nel 2019 infatti, l'apporto di questi apparecchi è arrivato a sfiorare il 60% del gettito complessivo del gioco lecito, confermandosi come uno dei principali pilastri delle entrate erariali derivanti dal comparto.

Nel 2020, tuttavia, a seguito delle sospensioni forzate delle attività disposte per fronteggiare la pandemia, si è verificata un'inversione di tendenza particolarmente marcata. Le chiusure prolungate degli esercizi e le limitazioni operative hanno inciso in modo diretto sulla raccolta e, conseguentemente, sul gettito fiscale, che è sceso fino al 45% del totale del settore del gioco lecito. Si è trattato di una contrazione significativa, che ha segnato un punto di discontinuità rispetto alla tendenza espansiva degli anni precedenti.

Nel 2021, mentre il gettito dell'intero comparto del gioco lecito aveva iniziato a mostrare segnali di recupero grazie alla progressiva riapertura delle attività e alla ripresa dei consumi, il segmento AWP-VLT ha continuato invece a evidenziare una ulteriore flessione. Questo andamento divergente ha messo in luce una difficoltà specifica del comparto apparecchi nel recuperare i livelli precedenti alla crisi pandemica, anche in presenza di un contesto generale in miglioramento.

Il 2022 può essere considerato l'anno del ritorno alla

normalità operativa. L'intero comparto del gioco lecito ha quasi raggiunto i livelli registrati nel 2019, mostrando una sostanziale ricomposizione delle entrate. Tuttavia, il gettito derivante da AWP e VLT non è riuscito a tornare sui valori del periodo pre-Covid, evidenziando una ripresa più lenta e incompleta rispetto ad altri segmenti del mercato. Questo scarto rispetto ai livelli precedenti ha consolidato un nuovo equilibrio caratterizzato da volumi inferiori rispetto al passato.

Nel biennio 2023-2024, inoltre, il gettito degli apparecchi sembra aver intrapreso una traiettoria discendente, in coerenza con il calo della raccolta registrato nello stesso periodo. Tale dinamica suggerisce un ridimensionamento strutturale del comparto, che si riflette inevitabilmente anche sulle entrate fiscali per l'Erario.

Nonostante questa fase di contrazione, il contributo delle AWP-VLT rimane comunque rilevante anche nel 2024: il gettito si attesta infatti a 5,2 miliardi di euro, pari a oltre il 45% del totale del gioco lecito; si tratta dunque di un apporto ancora determinante per le finanze pubbliche. Tuttavia, se confrontato con il periodo pre-Covid, emerge una perdita di circa 1,5 miliardi di euro per le casse dello Stato, a testimonianza dell'impatto duraturo che la crisi pandemica e le successive dinamiche di mercato hanno avuto su questo specifico segmento del settore.

**Il totale del gettito del Gioco lecito
e il contributo di AWP/VLT**

Anno	Totale comparto		di cui AWP e VLT		
	gettito (mln euro)	Var. %	gettito (mln euro)	Var. %	Inc. % su gettito totale
2006	6.742		2.016		29,9%
2007	7.384	+9,5%	2.236	+10,9%	30,3%
2008	7.888	+6,8%	2.576	+15,2%	32,7%
2009	8.409	+6,6%	3.132	+21,6%	37,2%
2010	8.892	+5,7%	3.730	+19,1%	41,9%
2011	8.626	-3,0%	3.911	+4,9%	45,3%
2012	8.285	-4,0%	4.102	+4,9%	49,5%
2013	8.474	+2,3%	4.327	+5,5%	51,1%
2014	8.271	-2,4%	4.292	-0,8%	51,9%
2015	8.777	+6,1%	4.485	+4,5%	51,1%
2016	10.477	+19,4%	5.883	+31,2%	56,2%
2017	10.258	-2,1%	6.082	+3,4%	59,3%
2018	10.377	+1,2%	6.089	+0,1%	58,7%
2019	11.351	+9,4%	6.747	+10,8%	59,4%
2020	7.236	-36,2%	3.233	-52,1%	44,7%
2021	8.409	+16,2%	3.044	-5,9%	36,2%
2022	11.218	+33,4%	5.590	+83,7%	49,8%
2023	11.625	+3,6%	5.521	-1,2%	47,5%
2024	11.556	-0,6%	5.268	-4,6%	45,6%
Var. 2024/2019	+205	+1,8%	-1.479	-21,9%	
Var. 2024/2023	-69	-0,6%	-253	-4,6%	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Come desumibile dalle tabelle successive, nei primi anni l'andamento del gettito era legato alla messa in rete degli apparecchi del gioco AWP (precedentemente indirizzato ai videopoker); inoltre, nel periodo 2009–2012 sono state introdotte le AWP2, dotate di un sistema di controllo avanzato che contrastava efficacemente le alterazioni; tuttavia, dal 2015 si è avuto un progressivo aumento della tassazione. Con la pandemia e l'entrata in vigore di ulteriori fattori negativi il gettito si è ridotto: nel 2024 il PREU (prelievo erariale unico) delle AWP è stato pari a 3,8 miliardi di euro, in calo di 1.080 milioni rispetto al 2019 (-22%) e di 245 rispetto al 2023 (-6%). In particolare, si nota come in termini di gettito, il contributo più elevato delle AWP al prelievo erariale complessivo del settore dei giochi sia stato raggiunto nel 2017: 45,9%.

Il gettito del Gioco tramite AWP e i relativi contributi

Anno	AWP			
	gettito (mln euro)	Var. %	Inc. % su gettito totale Gioco lecito	Inc. % su gettito AWP e VLT
2006	2.016		29,9%	<i>VLT</i>
2007	2.236	+10,9%	30,3%	<i>INTRODOTTE</i>
2008	2.576	+15,2%	32,7%	<i>NEL</i>
2009	3.132	+21,6%	37,2%	<i>2010</i>
2010	3.712	+18,5%	41,7%	99,5%
2011	3.613	-2,7%	41,9%	92,4%
2012	3.235	-10,5%	39,0%	78,9%
2013	3.229	-0,2%	38,1%	74,6%
2014	3.225	-0,1%	39,0%	75,1%
2015	3.375	+4,7%	38,5%	75,3%
2016	4.612	+36,7%	44,0%	78,4%
2017	4.709	+2,1%	45,9%	77,4%
2018	4.596	-2,4%	44,3%	75,5%
2019	4.914	+6,9%	43,3%	72,8%
2020	2.538	-48,3%	35,1%	78,5%
2021	2.309	-9,1%	27,5%	75,8%
2022	4.187	+81,3%	37,3%	74,9%
2023	4.079	-2,6%	35,1%	73,9%
2024	3.834	-6,0%	33,2%	72,8%
Var. 2024/2019	-1.080	-22,0%		
Var. 2024/2023	-245	-6,0%		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Per quanto riguarda invece le VLT, nel 2024 il gettito del PREU è stato pari a 1,4 miliardi di euro, in calo di 399 milioni rispetto al 2019 (-21,8%) e di 8 milioni rispetto al 2023 (-0,6%); in termini di gettito, il contributo più elevato delle VLT al prelievo

erariale complessivo del settore dei giochi è avvenuto nel 2019 (16,1%) mentre considerando il loro contributo all'interno del comparto degli apparecchi con vincita in denaro le quote più elevate si registrano ugualmente nel 2019 e nel 2024 (27,2%).

Il gettito del Gioco tramite VLT e i relativi contributi

Anno	VLT			
	gettito (mln euro)	Var. %	Inc. % su gettito totale Gioco lecito	Inc. % su gettito AWP e VLT
2010	18		0,2%	0,5%
2011	298	+1.555,6%	3,5%	7,6%
2012	867	+190,9%	10,5%	21,1%
2013	1.098	+26,6%	13,0%	25,4%
2014	1.067	-2,8%	12,9%	24,9%
2015	1.110	+4,0%	12,6%	24,7%
2016	1.271	+14,5%	12,1%	21,6%
2017	1.373	+8,0%	13,4%	22,6%
2018	1.493	+8,8%	14,4%	24,5%
2019	1.833	+22,7%	16,1%	27,2%
2020	695	-62,1%	9,6%	21,5%
2021	735	+5,8%	8,7%	24,2%
2022	1.404	+91,0%	12,5%	25,1%
2023	1.442	+2,7%	12,4%	26,1%
2024	1.434	-0,6%	12,4%	27,2%
Var. 2024/2019	-399	-21,8%		
Var. 2024/2023	-8	-0,6%		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Se si mette in relazione il contributo del gettito degli apparecchi con vincite in denaro (AWP+VLT) sul totale del Gioco lecito (46%

nel 2024) con la rispettiva quota che questo comparto rappresenta sulla raccolta totale del Gioco lecito (appena il 21%) si nota una certa sproporzione, indice dell'elevato livello di tassazione esistente sul comparto degli apparecchi con vincita in denaro.

La crescente pressione fiscale su AWP e VLT è altresì desumibile dalla crescita delle aliquote del PREU che sono evidenti nel prospetto riportato qui sotto. Più in dettaglio, per quanto riguarda le AWP si nota come l'aliquota del PREU sia passata dal 13% del 2015 al 24% del quadriennio 2021-2024; in riferimento alle VLT le aliquote, sempre nello stesso periodo temporale sono passate dal 5% all'8,6%.

Apparecchi con vincita in denaro: le aliquote del PREU sulla raccolta e sul margine

AWP			VLT		
ANNO	PREU in % su raccolta	PREU in % su margine	ANNO	PREU in % su raccolta	PREU in % su margine
2015	13,00	50,5	2015	5,00	41,7
2016	17,50	61,3	2016	5,50	45,9
2017	18,52	62,1	2017	5,84	48,3
2018	19,09	64,0	2018	6,09	49,5
2019	21,43	68,6	2019	7,76	58,3
2020	23,85	69,9	2020	8,50	61,1
2021	24,00	68,6	2021	8,60	56,3
2022	24,00	68,6	2022	8,60	55,6
2023	24,00	68,6	2023	8,60	54,8
2024	24,00	68,6	2024	8,60	54,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Le aliquote del PREU ad una prima impressione potrebbero anche sembrare non particolarmente elevate; ciò dipende dal fatto che si applicano sulla raccolta (cioè su quanto viene giocato). In realtà se si rapporta il PREU a quanto rimane nel cassetto ovvero dopo che dalla raccolta (il giocato) si detraggono le vincite, ci si accorge che l'aliquota di prelievo effettivo sul margine del settore raggiunge cifre molto elevate: si stima il 68,6% per le AWP e il 54,6% per le VLT.

Il gettito erariale proveniente dalla tassazione alla fonte degli apparecchi con vincita in denaro (AWP e VLT), pari a 5,27 miliardi di euro nel 2024 è fonte preziosa per le casse dello Stato; se idealmente si dovesse rimpiazzarlo con risorse pubbliche ogni famiglia italiana dovrebbe versare circa 200 euro l'anno.

Infine, c'è da segnalare come oltre al PREU (che rappresenta un prelievo alla fonte), il settore contribuisca con ulteriori forme di imposizione (IRES, IRPEF, IRAP, TARI, contributi previdenziali, diritto camerale, iscrizione RIES). Nel 2024 queste imposte aggiuntive ammontano a 788 milioni di euro, portando la contribuzione complessiva del comparto a circa 6 miliardi di euro. Nonostante la contrazione, il settore resta quindi una voce significativa per le finanze pubbliche.

4. AWP-VLT: parametri economici, rete di vendita e occupazione

La pandemia ha avuto un effetto deprimente sul comparto degli apparecchi con vincita in denaro e gli anni successivi si sono caratterizzati per un punto di non ritorno.

Il 2019 rappresenta in effetti l'anno del massimo con una raccolta pari a 46,5 miliardi di euro, un gettito erariale di 6,75 miliardi e un margine di filiera di 3,6 miliardi; si tratta dell'anno di riferimento rispetto al quale si misura l'intero riassetto del comparto in quanto nel confronto con il 2024 si evince un ridimensionamento evidente e strutturale:

- la raccolta scende a 32,6 miliardi di euro, con una perdita di 13,9 miliardi rispetto al 2019 (-30%);
- l'Erario passa da 6,75 a 5,27 miliardi, con una contrazione di 1,48 miliardi (-22%);
- il margine della filiera si riduce di 608 milioni (-17%), attestandosi a 2,95 miliardi.

L'altro dato rilevante è che la contrazione della raccolta è molto più ampia rispetto a quella del gettito. Questo indica che, nonostante il forte calo dei volumi di gioco, il prelievo fiscale ha mantenuto un peso proporzionalmente elevato, attenuando solo parzialmente l'impatto per le casse pubbliche ma comprimendo in misura significativa la dimensione complessiva del mercato.

Apparecchi con vincita in denaro: principali variabili

Valori in milioni di euro

AWP e VLT	Raccolta	Erario	Margine filiera
2019	46.547	6.747	3.559
2021	18.168	3.044	1.628
2022	33.769	5.591	3.039
2023	33.761	5.521	3.059
2024	32.647	5.268	2.951
Var. 2024/2019	-13.900 -29,9%	-1.479 -21,9%	-608 -17,1%
Var. 2024/2023	-1.114 -3,3%	-253 -4,6%	-108 -3,5%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM e stime

Un ulteriore elemento da sottolineare è che, dopo il rimbalzo del 2022, il biennio 2023-2024 evidenzia una nuova fase di flessione. Il confronto tra 2023 e 2024 segnala infatti un ulteriore calo della raccolta (-3,3%), del gettito (-4,6%) e del margine (-3,5%). Questo rafforza l'idea che il gap rispetto al 2019 rappresenti una perdita strutturale con il gioco tramite AWP (tabella di dettaglio) che continua a scendere e con quello delle VLT che si è stabilizzato intorno ai 16 miliardi di euro.

Apparecchi AWP: principali variabili

Valori in milioni di euro

AWP	Raccolta	Erario	Margine filiera
2019	22.931	4.914	2.249
2021	9.619	2.309	1.058
2022	17.444	4.187	1.919
2023	16.998	4.079	1.871
2024	15.974	3.834	1.757
Var.	-6.957	-1.080	-492
2024/2019	-30,3%	-22,0%	-21,9%
Var.	-1.024	-245	-114
2024/2023	-6,0%	-6,0%	-6,1%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM e stime

Apparecchi VLT: principali variabili

Valori in milioni di euro

VLT	Raccolta	Erario	Margine filiera
2019	23.616	1.833	1.310
2021	8.549	735	570
2022	16.325	1.404	1.120
2023	16.763	1.442	1.188
2024	16.673	1.434	1.194
Var.	-6.943	-399	-116
2024/2019	-29,4%	-21,8%	-8,9%
Var.	-90	-8	+6
2024/2023	-0,5%	-0,6%	0,5%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM e stime

La riduzione del gioco tramite apparecchi con vincita in denaro ha avuto necessariamente dei riflessi anche sulle attività economiche interessate dal gioco tramite AWP e VLT, compresa l'occupazione. Per cogliere questi effetti, in primo luogo, si è analizzata la rete di vendita degli operatori, a partire dal numero di apparecchi e soprattutto di esercizi. Oltre alle dinamiche più recenti (andamento tra il 2019 e il 2024) si riporta una serie storica più lunga (un decennio) che è necessaria per spiegare come, nel tempo, oltre all'aumento della tassazione (aliquote PREU) il comparto sia stato interessato da una riduzione dell'offerta (limitazione degli apparecchi AWP collocabili principalmente negli esercizi generalisti e dunque tabaccherie, bar e altri punti di gioco).

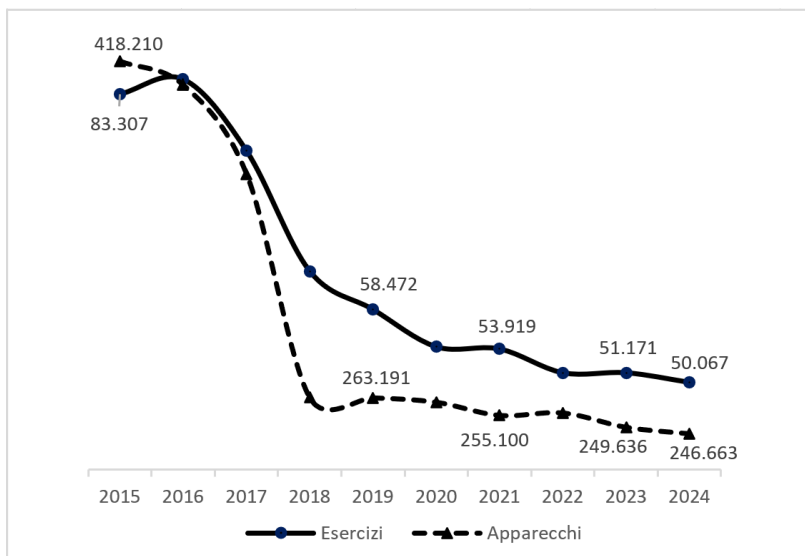
Nel periodo 2015-2024 si verifica una riduzione di quasi il 40% degli esercizi in cui si trovano le AWP, che a loro volta si sono ridotte del 41% (171 mila in meno). Entrambe le variabili sono state contrassegnate nel periodo in oggetto da una tendenziale discesa che ha avuto il suo apice nel biennio 2017-2018 in corrispondenza alla fissazione per legge di un tetto massimo di 265 mila apparecchi. Ulteriore periodo critico quello legato all'emergenza sanitaria 2020/2021; si noti come la discesa sia degli esercizi che degli apparecchi sia proseguita anche nell'era del «Post Covid». Nel 2024 le AWP sono sparite in oltre 1.100 esercizi (-2,2%) con una riduzione di quasi 3.000 apparecchi (-1,2%). Rispetto al 2019, nel 2024 si è avuta una riduzione di 8.400 esercizi e di 16.500 apparecchi. Un sintomo inequivocabile di una tendenza alla contrazione del settore delle AWP.

**AWP: apparecchi ed esercizi
(serie 2015-2024 e variazioni)**

Anno	Esercizi	Apparecchi
2015	83.307	418.210
2016	85.025	407.323
2017	76.784	366.399
2018	62.894	263.285
2019	58.472	263.191
2020	54.166	261.186
2021	53.919	255.100
2022	51.169	256.252
2023	51.171	249.636
2024	50.067	246.663
Var. 2024/2019	-8.405 -14,4%	-16.528 -6,3%
Var. 2024/2023	-1.104 -2,2%	-2.973 -1,2%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

AWP: andamento apparecchi ed esercizi (generalisti e sale)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Nonostante una profonda contrazione del numero delle AWP, la maggioranza di queste trova ancora collocazione negli esercizi generalisti: nel 2024 qui se ne contano più di 145 mila ripartite principalmente in bar o esercizio assimilato (106 mila), tabaccherie/ricevitorie (26 mila) e corner (5.700).

La tabella successiva evidenzia le variazioni avvenute tra il 2019 e il 2024 in termini di numerosità delle AWP per tutti i tipi di esercizi generalisti; si notano variazioni percentuali più ampie per gli alberghi/assimilati (-35,3%) e le edicole (-30,4%) che detengono tuttavia un numero limitato di apparecchi AWP (appena l'1% del totale).

In termini assoluti pesa il segno meno delle AWP presenti nei bar che scendono in 5 anni di circa 14 mila unità (-11,7%): gli

unici segni più riguardano le tabaccherie/ricevitorie (+661 AWP) e i corner (+15), in un contesto generale che vede gli esercizi generalisti perdere più di 15 apparecchi tra il 2019 e il 2024 (-9,6%).

**AWP: numero apparecchi in esercizi generalisti
e var. 2024/2019**

Descrizione tipo esercizio	2019	2024	Variazione 2024/2019	
			nr. AWP	%
Bar o assimilato	120.445	106.295	-14.150	-11,7%
Tabacchi o ricevitoria	25.641	26.302	+661	+2,6%
Corner	5.676	5.691	+15	+0,3%
Circolo privato	5.640	4.614	-1.026	-18,2%
Ristorante o assimilato	1.782	1.392	-390	-21,9%
Esercizio Commerciale	1.040	802	-238	-22,9%
Edicola	490	341	-149	-30,4%
Albergo o assimilati	295	191	-104	-35,3%
Totale	161.009	145.628	-15.381	-9,6%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Rispecchiando la discesa del numero di AWP, anche in termine di esercizi si nota come la contrazione maggiore di punti gioco “generalisti” (con presenza di AWP) abbia riguardato i bar: tra il 2019 e il 2024 ben 7.500 bar (la loro numerosità è scesa del 21% passando da 35.825 del 2019 a 28.306 del 2024) sono stati privati da tali apparecchi con una conseguente riduzione di parte del fatturato di attività che derivava dal gioco lecito tramite apparecchi.

Tutte le attività dei generalisti sono scese con contrazioni percentuali più ampie per gli alberghi (-48,5%), le edicole (-34%) e i circoli privati (-33,2%).

Nel complesso tra il 2019 e il 2024 si contano 9.100 esercizi generalisti in meno con AWP (-18,7%) con i soli bar che spiegano l'82% della contrazione.

Numero di esercizi generalisti con AWP e var. 2024/2019

Descrizione tipo esercizio	2019	2024	Variazione 2024/2019	
			nr. Esercizi	%
Bar o assimilato	35.825	28.306	-7.519	-21,0%
Tabacchi o ricevitoria	8.971	8.436	-535	-6,0%
Circolo privato	1.813	1.211	-602	-33,2%
Corner	1.313	1.192	-121	-9,2%
Ristorante o assimilato	599	414	-185	-30,9%
Esercizio Commerciale	315	225	-90	-28,6%
Edicola	203	134	-69	-34,0%
Albergo o assimilati	99	51	-48	-48,5%
Totale	49.138	39.969	-9.169	-18,7%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Per quanto riguarda le VLT nel 2024 si contano 4.373 sale per l'esercizio del gioco lecito in cui vi sono 55.081 apparecchi VLT.

Nel periodo 2015–2019 il numero delle sale non sembra aver subito particolari variazioni, pur oscillando da un anno all'altro in una leggera tendenza di crescita; nello stesso periodo invece gli apparecchi VLT sono risultati in netta crescita.

A partire dal 2019 si assiste a un costante calo sia degli apparecchi che delle sale da gioco: gli ultimi dati indicano che tra il 2019 e il 2024 sono spariti 545 esercizi (-11%) e che vi sono circa 2.800 apparecchi in meno (-5%). Tuttavia, nel 2024, il calo degli esercizi è fortemente rallentato e sembra stabilizzarsi, mentre il numero degli apparecchi aumenta; ve ne sono 612 in più rispetto al 2023 (+1,1%). Inoltre, si rileva un tendenziale aumento della dimensione media delle sale: nel 2015 si contavano 10,7 VLT per sala, nel 2024 si è arrivati a 12,6.

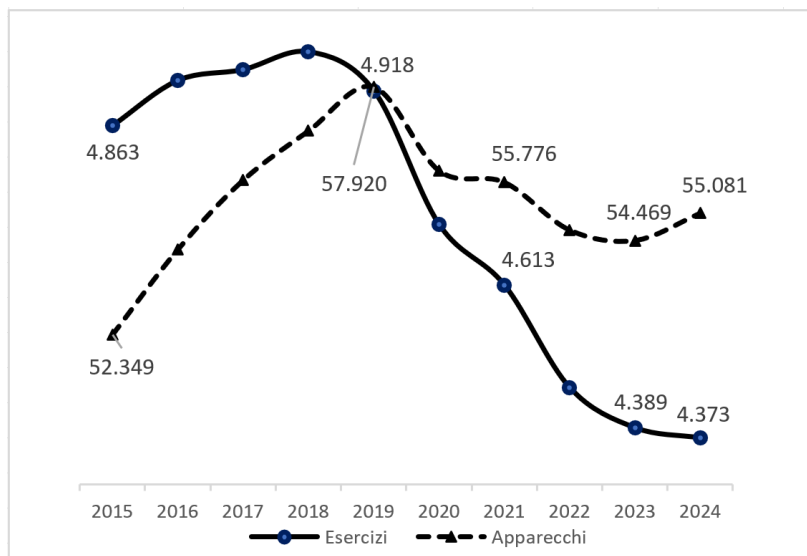
Il comparto delle VLT sembra quindi resistere e, pur con numeri minori, consolidarsi.

VLT: apparecchi e sale dedicate al gioco (serie 2015-2024 e variazioni)

Anno	Esercizi	Apparecchi
2015	4.863	52.349
2016	4.934	54.266
2017	4.951	55.824
2018	4.979	56.931
2019	4.918	57.920
2020	4.708	56.035
2021	4.613	55.776
2022	4.452	54.701
2023	4.389	54.469
2024	4.373	55.081
Var.	-545	-2.839
2024/2019	-11,1%	-4,9%
Var.	-16	+612
2024/2023	-0,4%	+1,1%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

VLТ: andamento apparecchi e sale dedicate al gioco



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

La contrazione delle attività economiche tramite AWP e VLT ha avuto non solo dei riflessi importanti in termini aziendali (riduzione dei ricavi per i gestori degli apparecchi/delle sale e degli esercizi generalisti) ma ha assottigliato notevolmente il settore nel tempo.

A fine 2024 si stima che le imprese della filiera siano 50.516, di cui 39.969 esercizi generalisti e 10.547 esercizi dediti prevalentemente al gioco lecito. Nel periodo considerato (2019-2024) si nota come il numero degli esercizi sia stato contrassegnato da una parabola discendente: quasi 10 mila imprese in meno (-16,5%).

Evoluzione della filiera AWP/VLT per tipologie di attività

OPERATORI	2019	2024	Var. 2024/2019	
TIPICA DIRETTA e INTEGRATA (esercizi dedicati con AWP/VLT e altri esercizi dediti al gioco lecito in via esclusiva in cui sono presenti le AWP e VLT)	4.918	4.373	-545	-11,1%
GESTORI (Aziende che si occupano prevalentemente della gestione di AWP e VLT presso esercizi terzi)	1.861	1.857	-4	-0,2%
ASSIMILATO (esercizi in cui sono presenti AWP: bar, tabacchi/ricevitorie, sale giochi ecc.)	53.554	44.196	-9.358	-17,5%
<i>di cui esercizi "generalisti"</i>	<i>49.138</i>	<i>39.969</i>	<i>-9.169</i>	<i>-18,7%</i>
INDOTTO (produttori)	130	90	-40	-30,8%
TOTALE	60.463	50.516	-9.947	-16,5%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati vari

Sempre a fine del 2024 si stima che gli occupati sostenuti dal sistema siano 41.228. Nel periodo considerato (2019-2024) si nota come il numero degli addetti sia in netta diminuzione; si tratta di un valore che rispecchia la contrazione dei margini del settore. Rispetto al 2019 si sono persi oltre 10 mila addetti (-20%).

**Evoluzione degli occupati sostenuti della filiera AWP/
VLT per tipologie di attività**

OCCUPATI	2019	2024	Var. 2024/2019	
TIPICA DIRETTA e INTEGRATA (esercizi dedicati con AWP/VLT e altri esercizi dediti al gioco lecito in via esclusiva in cui sono presenti le AWP e VLT)	14.754	13.119	-1.635	-11,1%
GESTORI (Aziende che si occupano prevalentemente della gestione di AWP e VLT presso esercizi terzi)	11.234	9.332	-1.902	-16,9%
ASSIMILATO (esercizi in cui sono presenti AWP: bar, tabacchi/ricevitorie, sale giochi ecc.)	23.830	17.530	-6.300	-26,4%
INDOTTO (produttori)	1.700	1.247	-453	-26,6%
TOTALE	51.518	41.228	-10.290	-20,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati vari

5. Il gioco on line: un comparto in crescita

Il Gioco online è un comparto in rilevante crescita, come testimoniato dall'evoluzione della spesa (differenza tra raccolta e vincite) che nel 2024 ha superato i 5 miliardi di euro. Dopo una prima fase di sostanziale stabilità tra il 2012 e il 2014 – periodo in cui la spesa si è mantenuta attorno ai 730-740 milioni di euro, dal 2015 il settore ha imboccato un sentiero di espansione particolarmente sostenuto.

Tra il 2015 e il 2019, i tassi di crescita annui sono stati costantemente a due cifre: +13% nel 2015, +24% nel 2016, +44% nel 2017, +10% nel 2018 e +14% nel 2019. In soli cinque anni la spesa è più che raddoppiata, passando da 823 milioni di euro a 1,846 miliardi (2019). Parallelamente, la raccolta è cresciuta da 16,9 miliardi a 36,4 miliardi, mentre le vincite sono salite da 16,1 a 34,5 miliardi, a conferma di un ampliamento complessivo del mercato.

Ma è nel biennio 2020 e 2021, in piena pandemia, che si è avuta una crescita straordinaria. Nel 2020 la spesa è aumentata del 45%, raggiungendo i 2,67 miliardi di euro, mentre nel 2021 è cresciuta di quasi il 40%, attestandosi a 3,72 miliardi: in due anni l'incremento complessivo della spesa è stato di quasi 1,9 miliardi. L'esplosione del Gioco online è chiaramente correlata all'emergenza sanitaria che, da un lato, ha fortemente limitato il gioco fisico inducendo uno spostamento verso il canale digitale e, dall'altro, ha accelerato il processo di digitalizzazione degli italiani. Anche la raccolta ha registrato un balzo significativo, passando da 36,4 miliardi nel 2019 a 67,2 miliardi nel 2021.

Nel post pandemia, il Gioco online ha inizialmente rallentato il proprio ritmo di crescita: nel 2022 l'aumento della spesa è stato contenuto al 4%, con un valore pari a 3,88 miliardi di euro.

Tuttavia, il comparto ha rapidamente ripreso vigore nel biennio successivo: nel 2023 la spesa è salita a 4,39 miliardi (+13%) e nel 2024 ha raggiunto i 5,07 miliardi di euro (+16%). Si tratta di un incremento particolarmente rilevante se si considera che la base di calcolo è ormai molto più ampia rispetto agli anni precedenti.

I dati confermano come il Gioco online rappresenti uno dei comparti più dinamici dell'intero mercato del gioco, con una crescita strutturale che, dopo l'accelerazione pandemica, continua a manifestarsi anche nella fase di normalizzazione.

Evoluzione del gioco on line

Valori in milioni di euro

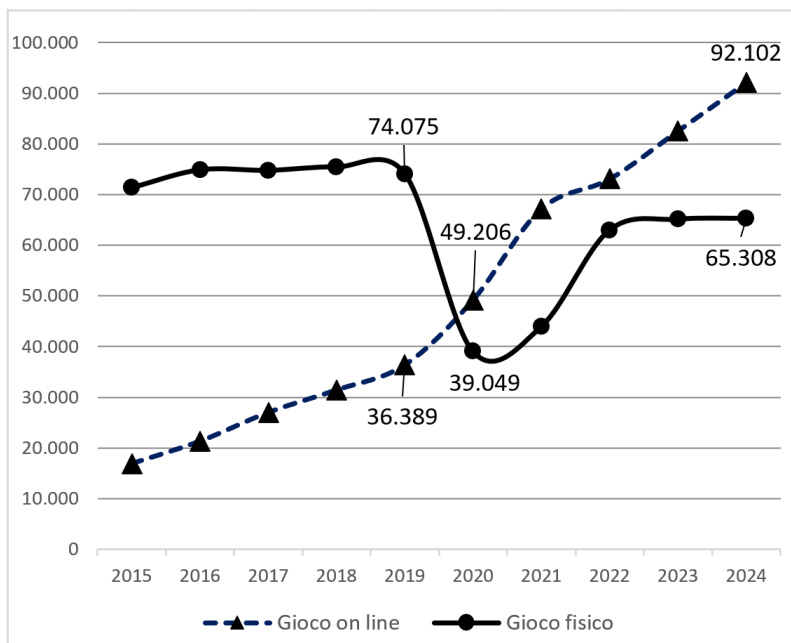
	Raccolta	Vincite	Spesa	
			Mln euro	Tasso di crescita
2012	15.464	14.720	744	
2013	14.767	14.041	726	-2%
2014	14.384	13.656	728	0%
2015	16.913	16.091	823	+13%
2016	21.331	20.311	1.020	+24%
2017	27.018	25.545	1.473	+44%
2018	31.439	29.816	1.623	+10%
2019	36.389	34.543	1.846	+14%
2020	49.206	46.534	2.672	+45%
2021	67.179	63.453	3.719	+39%
2022	73.078	69.191	3.879	+4%
2023	82.553	78.162	4.391	+13%
2024	92.102	87.028	5.074	+16%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Il confronto tra l'andamento della raccolta nel canale fisico e quella online rende evidente come la modalità di gioco a distanza sia destinata ad assumere una sempre maggiore importanza nell'ambito del gioco lecito.

Evoluzione del gioco on line: il superamento su quello fisico dal 2020

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Il superamento del gioco online rispetto a quello su rete fisica avvenuto nel 2020 e proseguito nel 2021 è senza dubbio frutto delle limitazioni che le attività sul territorio hanno subito; per

cui il picco nell'incidenza del volume del gioco online sul totale pari al 60% (dato riferito al 2021) si è ridotto in concomitanza all'apertura continuata e allo sparire delle limitazioni Covid.

Nel post pandemia, si conferma la supremazia della raccolta online rispetto a quella fisica, il gioco fisico ha recuperato solo parzialmente il gap subito a seguito delle chiusure sanitarie e cresce nel 2023 a ritmi inferiori (+3%) a quelli del online (+13%); nel 2024 la raccolta online cresce del 12%, mentre quella fisica è quasi stazionaria (+0,3%), di conseguenza la prima sopravanza la seconda di oltre 26 miliardi di euro.

La crescita della raccolta nei 2 comparti del gioco

Valori in milioni di euro

Anno	Raccolta online	Raccolta rete fisica	Raccolta Totale
2009	3.766	50.319	54.085
2010	4.827	56.318	61.145
2011	9.850	69.767	79.617
2012	15.464	73.107	88.572
2013	14.767	69.844	84.611
2014	14.384	70.076	84.460
2015	16.913	71.336	88.249
2016	21.331	74.842	96.173
2017	27.018	74.735	101.753
2018	31.439	75.407	106.847
2019	36.389	74.075	110.464
2020	49.206	39.049	88.255
2021	67.179	44.001	111.180
2022	73.078	62.995	136.073
2023	82.553	65.122	147.675
2024	92.102	65.308	157.410
Var.	+55.713	-8.767	+46.946
2024/2019	+153%	-12%	+42%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

L'ammontare globale della raccolta del Gioco Lecito relativamente al canale online è stata ripartita in 10 categorie di gioco in modo da meglio osservarne l'andamento.

Il settore è stato in costante crescita, che è stata più rilevante nel biennio 2020-2021 contrassegnata dal lungo periodo di sospensione del gioco fisico. Il ritorno alla normalità, nel 2022 ha visto ridursi la raccolta di 4 tipologie di giochi online (Bingo, giochi a base ippica, a base sportiva, torneo), ma continuare la crescita per i rimanenti.

Nel periodo 2024-2019, la raccolta del gioco online è cresciuta di 55,7 miliardi di euro. Tutte le tipologie di gioco online hanno registrato un significativo aumento della raccolta; tuttavia, la crescita dell'intero comparto online può essere spiegata quasi interamente (per il 95%) da tre tipologie di gioco: le Slot online la cui raccolta è aumentata di 29,4 miliardi di euro, i giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo e i giochi a base sportiva che hanno incrementato la loro raccolta rispettivamente di 15,7 e 7,8 miliardi di euro.

Andamento dei tipi di gioco on line

Valori in milioni di euro

Tipi di giochi on line	2019	2023	2024	Var. ass. 2024- 2019
Slot	15.182	39.373	44.537	+29.355
Giochi carte e di sorte fissa	8.134	21.108	23.876	+15.742
Giochi a base Sport	7.922	14.133	15.789	+7.867
Betting Exchange	1.695	2.951	3.001	+1.306
Poker Cash	2.128	2.644	2.428	+300
Torneo	886	1.324	1.343	+457
Lotto e Lotterie	160	408	507	+347
Bingo	154	250	261	+107
Giochi a base Ippica	91	251	250	+159
Giochi numerici a totalizz.	38	110	109	+71
TOTALE GIOCO ON LINE	36.389	82.553	92.102	+55.713

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Nell'ultimo anno (2024) sono risultati in lieve calo i Giochi a base ippica e quelli numerici a totalizzazione mentre è stata più decisa la contrazione per il poker cash; le rimanenti tipologie di giochi on line sono rimaste in costante crescita.

La raccolta delle prime tre tipologie di gioco online (slot, 44,5 miliardi di euro nel 2024, giochi carte e di sorte fissa, 23,9 miliardi e giochi a base sport per 15,8 miliardi) rappresenta il 91% di quella dell'intera raccolta del comparto del gioco online.

Relazioni tra riduzione del gioco fisico ed online per la tipologia di gioco delle “slot”

In questo paragrafo (5) dedicato al gioco on line si è visto come le slot on line rappresentino la principale tipologia di gioco: con 44,5 miliardi di raccolta rappresentano infatti quasi la metà dell'intero gioco on line (48% nel 2024). Negli ultimi 5 anni si è anche notato che la raccolta delle slot online è salita molto rapidamente (quasi triplicata) passando da 15,2 miliardi di euro a 44,5 (+29,4 miliardi di euro, +193%).

Di converso, come è emerso nei paragrafi 1 e 2, la stessa tipologia di gioco sul fronte fisico, espressa dall'intrattenimento attraverso gli apparecchi con vincita in denaro (AWP e VLT), ha subito una contrazione: -14 miliardi di euro (-30%).

La raccolta derivante dalle AWP/VLT, come pure quella derivante dalle Slot online rappresenta rispettivamente una rilevante percentuale del totale della raccolta del gioco fisico e online.

La tabella seguente confronta l'evoluzione del gioco “slot” nei due canali (fisico e on line) al fine di comprenderne le dinamiche ed eventuali relazioni; più in particolare si confrontano le contestuali variazioni della raccolta rispetto all'anno precedente nei due rispettivi canali.

Confrontando le variazioni della raccolta nelle due serie si vede che a variazioni negative degli apparecchi fisici corrispondono variazioni positive in quella delle Slot online. Negli anni 2020 e 2021 le Slot online hanno registrato una crescita anomala e se si sostituisce a questa la media delle crescite del quadriennio precedente si può rilevare che complessivamente la maggior crescita del biennio 2020-2021 sia stata pari a 10,6 miliardi, ammontare che potrebbe dunque derivare da uno spostamento dal gioco fisico a quello online.

Il mondo delle “slot” – Andamenti nel gioco fisico e on line

Variazioni della raccolta in milioni di euro
(rispetto ad anno precedente)

Anno	AWP/VLT (gioco fisico)	SLOT Online
2017	-587	+2.675
2018	-261	+3.085
2019	-2.127	+2.316
2020	-27.742	+6.421
2021	-655	+9.341
2022	+15.599	+3.769
2023	-55	+4.660
2024	-1.113	+5.164
Var. ass. 2024/2019	-13.966	+29.355

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ADM

Si può quindi ipotizzare che le Slot online abbiano svolto una funzione di sostituzione di quelle fisiche in quanto molti giocatori, in considerazione dell'impossibilità di giocare durante il periodo di sospensione dell'attività (2020-2021) si sono spostati nel canale virtuale.

A partire dal 2023 gli andamenti del fisico e dell'online sembrano essere indipendenti, ma l'online cresce comunque ad una velocità doppia rispetto agli anni pre-Covid.

Considerazioni finali

L'analisi del settore del gioco lecito negli ultimi cinque anni evidenzia con chiarezza che la pandemia non ha rappresentato solo una parentesi emergenziale, ma un vero spartiacque strutturale. Il mercato non è semplicemente “tornato come prima”: si è trasformato.

Il dato più significativo non è tanto la crescita complessiva del comparto, quanto la sua ricomposizione interna. L'espansione registrata nel periodo post-pandemico è stata infatti trainata quasi esclusivamente dal canale digitale, mentre il gioco fisico non è riuscito a recuperare i livelli precedenti al 2019.

La pandemia ha agito come acceleratore di un processo già in atto: la progressiva digitalizzazione delle abitudini di consumo. Durante le chiusure del 2020-2021, molti giocatori si sono spostati sul canale online ma ciò che colpisce è che, una volta riaperti i punti fisici, questa migrazione non si è invertita. Il digitale ha consolidato la propria posizione, rafforzando un modello di fruizione basato su accessibilità continua, immediatezza e semplicità d'uso.

Non si tratta dunque di una sostituzione temporanea, bensì di una rimodulazione strutturale dell'offerta e della domanda. Le slot online, in particolare, hanno conosciuto un'espansione molto significativa, mentre le AWP e VLT sul territorio (apparecchi con vincita in denaro nel canale fisico) hanno registrato una contrazione rilevante.

Questi andamenti suggeriscono che una parte consistente del consumo si sia stabilmente trasferita dal punto fisico al dispositivo digitale. Parallelamente, il retail ha mostrato segnali di maturità e stabilizzazione su livelli inferiori rispetto al passato. All'interno

del gioco fisico, alcune tipologie – come Lotto, Lotterie e giochi a base sportiva – hanno dimostrato di poter crescere, ma questi incrementi non sono stati sufficienti per compensare la flessione della raccolta tramite gli apparecchi con vincita in denaro.

La contrazione della rete – meno apparecchi, meno esercizi, meno imprese e meno addetti – fotografa un ridimensionamento che appare ormai strutturale; il cambiamento non riguarda solo i volumi, ma l'intero equilibrio economico e sociale del comparto. Il gioco fisico rappresentava – e rappresenta tuttora – un presidio territoriale diffuso, integrato nel tessuto commerciale locale, capace di sostenere occupazione e indotto. La sua riduzione ha effetti che vanno oltre il dato strettamente finanziario: incide sulle attività generaliste (bar, tabaccherie, esercizi commerciali), sull'occupazione e sulla presenza capillare della rete legale.

Il comparto fisico evidenzia una fragilità che richiede attenzione. La contrazione della raccolta e del gettito collegato agli apparecchi con vincita in denaro non può essere letta soltanto come un riequilibrio naturale del mercato: essa solleva interrogativi sulla sostenibilità della rete territoriale e sulla capacità del sistema di mantenere un presidio legale diffuso, elemento fondamentale anche nella prevenzione dell'illegalità.

Queste evidenze dovranno trovare soluzioni e prospettive all'interno del riordino del gioco fisico. La trasformazione in atto impone infatti una riflessione profonda e un intervento riformatore capace di garantire stabilità al comparto, tutelando la rete legale e chi vi opera quotidianamente con responsabilità.

Il riordino non deve essere interpretato come un semplice aggiustamento tecnico, ma come un passaggio strategico per accompagnare l'evoluzione del mercato. Condizioni necessarie per ristabilire certezza normativa e omogeneità territoriale,

garantire sostenibilità economica alla filiera, rafforzare i presidi di legalità e coniugare sviluppo economico e tutela dei giocatori.

In una fase in cui l'online cresce e si consolida, il rischio più grande non è tanto la tenuta del gioco fisico, ma il suo indebolimento non governato. Senza una cornice chiara e stabile, la contrazione potrebbe tradursi in desertificazione della rete legale, con effetti controproducenti sia sul piano economico sia su quello della tutela sociale.

Il futuro del settore non si gioca in una contrapposizione tra online e retail, ma nella loro integrazione equilibrata. Il digitale rappresenta l'innovazione e la spinta evolutiva; il fisico incarna la dimensione territoriale, occupazionale e di presidio sociale. Un riordino efficace del gioco fisico può trasformare la trasformazione in atto in un'opportunità: modernizzare la rete, qualificarla, renderla più sostenibile e coerente con le nuove abitudini dei consumatori.

In conclusione, la pandemia ha accelerato un cambiamento irreversibile nel mondo del gioco lecito. Il sistema ha dimostrato capacità di adattamento e resilienza, ma l'equilibrio interno è mutato profondamente. Per evitare che questa trasformazione produca degli squilibri, è indispensabile completare il percorso di riforma del gioco fisico, così da accompagnare la crescita dell'online con una rete territoriale più solida, regolata e sostenibile.

Solo attraverso un riordino organico sarà possibile garantire al settore stabilità, legalità, occupazione in una prospettiva di sviluppo equilibrato nel medio-lungo periodo.

Italia virtuosa per minori squilibri macroeconomici. Paesi Bassi ultimi della black list

Feven Girma

Premesse

L'Italia si conferma al primo posto nell'Unione Europea per minori squilibri macroeconomici. Questi dati pubblicati nel novembre 2025 da parte della Commissione Europea costituiscono un caposaldo per la difesa del nostro Paese e dei nostri interessi nelle sedi istituzionali e nei dibattiti sui media.

I risultati sono eloquenti in quanto su 13 principali indici di equilibrio macroeconomico¹ l'Italia è in terreno negativo solamente per uno (il rapporto debito pubblico/PIL) mentre per l'intera dozzina degli altri parametri il Bel Paese risulta sempre promosso.

Una situazione che è migliorata nel tempo; infatti, nel periodo 2020-2022, gli indicatori per i quali il nostro Paese registrava un

¹ Oltre al debito pubblico vi sono numerosi indicatori (12) che contribuiscono a generare possibili squilibri macroeconomici: la bilancia di conto corrente, la posizione patrimoniale sull'estero, la variazione del tasso di cambio effettivo, la variazione della performance dell'export, la variazione del costo del lavoro, il livello del debito delle famiglie e delle imprese, la variazione dello stock di credito alle famiglie e alle imprese, la variazione nel prezzo delle case, il tasso di disoccupazione e la variazione del tasso di partecipazione al lavoro.

punteggio negativo erano tre, un numero comunque relativamente contenuto.

In questo saggio si riportano i principali risultati di questo Alert Mechanism Report (AMR) 2026 (su dati riferiti al 2024) della Commissione Europea, con l'intento di valorizzare la posizione italiana e combattere una narrazione scorretta che vedrebbe l'Italia relegata sempre in lista nera o nelle ultime posizioni dei rank.

Si tratta perciò di prendere conoscenza di questi elementi di forza della nostra economia difendendoli in tutte le sedi, europee ed internazionali evitando di venire abbagliati e condizionati da giudizi frettolosi, incoerenti e ingiusti.

È quanto più necessario avviare una campagna di contro comunicazione, come aveva suggerito l'economista Marco Fortis dopo aver analizzato accuratamente lo studio dell'Unione Europea nel 2024².

In questo saggio si riporta, dapprima, una breve introduzione sul documento Alert Mechanism Report e successivamente vengono enfatizzati i risultati ottenuti dai 27 paesi membri dell'Unione Europea dove l'Italia spicca al primo posto per minori squilibri macroeconomici.

Una classifica che deve rappresentare una ricetta a disposizione di policy maker, associazioni di categoria, istituti finanziari e altri portatori di interesse, pronta per essere utilizzata in tutte le sedi con convinzione e competenza. È importante argomentare sul fatto che il nostro Paese presenta degli ottimi parametri macroeconomici, tra cui il contenuto debito privato (delle imprese e delle famiglie). Questi punti di forza, insieme a

² Italia al primo posto nell'Unione Europea per minori squilibri. Il Sole 24 Ore del 24/12/2024.

tutti gli altri parametri dove l'Italia è promossa, vanno enfatizzati e resi noti in quante più sedi possibili e, non da ultimo, bisogna anche ribattere sulla questione del debito pubblico italiano che, seppure elevato, si mantiene relativamente stabile e poco esposto agli investitori internazionali (meno del 30%) risultando sempre più in mano agli italiani. Possiamo invece bocciare i Paesi Bassi che risultano ultimi con ben 6 squilibri su 13.

Nelle appendici di questo articolo si riportano, per ciascuno dei 27 paesi membri dell'Unione Europea, i dati relativi ai 13 indicatori evidenziando i relativi squilibri macroeconomici dei singoli paesi.

Introduzione: il Rapporto sul Meccanismo di Allerta

Il Rapporto sul Meccanismo di Allerta (AMR) del 25/11/2025 avvia il quindicesimo ciclo annuale di attuazione della Procedura per gli Squilibri Macroeconomici (MIP). La procedura ha l'obiettivo di rilevare, prevenire e correggere squilibri che influiscono negativamente, o hanno il potenziale per influenzare negativamente il corretto funzionamento dell'economia di uno Stato Membro, dell'unione economica e monetaria o dell'UE nel suo complesso, nonché di sollecitare risposte politiche appropriate. L'attuazione del MIP è inserita nel Semestre Europeo di coordinamento delle politiche economiche per garantire coerenza con le analisi e le raccomandazioni formulate attraverso altri strumenti di sorveglianza economica (Articoli 1 e 2 del Regolamento UE n. 1176/2011).

Il documento accompagna una Comunicazione della Commissione, un documento di lavoro sul punteggio AMR e un allegato statistico. La Comunicazione della Commissione fornisce i risultati dell'analisi, una panoramica degli sviluppi economici in corso e offre una valutazione complessiva della lettura economica del punteggio. Identifica gli Stati Membri per i quali dovrebbero essere effettuate revisioni approfondite (IDRs) al fine di valutare se siano colpiti da squilibri che richiedono un intervento politico (Articolo 5 del Regolamento UE n. 1176/2011). Tenendo conto delle discussioni sull'AMR all'interno del Consiglio e dell'Eurogruppo, la Commissione preparerà quindi IDRs per gli Stati Membri interessati. Le IDRs saranno pubblicate nel 2026 e costituiranno la base per la valutazione da parte della Commissione dell'esistenza e della gravità degli squilibri macroeconomici, nonché per l'identificazione delle lacune politiche. L'AMR include anche un'analisi delle implicazioni a livello dell'Area Euro degli squilibri macroeconomici degli Stati Membri.

L'analisi AMR si basa sulla lettura economica di un punteggio costituito da indicatori selezionati, che funge da dispositivo filtrante per individuare evidenze di possibili rischi e vulnerabilità. Ai sensi del Regolamento UE n. 1176/2011, il ruolo della Commissione è quello di effettuare una lettura economica dei valori del punteggio che consenta una comprensione più profonda del contesto economico globale tenendo conto delle considerazioni specifiche per ciascun paese. L'allegato che accompagna questa pubblicazione europea contiene i valori del punteggio e si basa inoltre su strumenti analitici e quadri valutativi, nonché su dati pubblicati aggiuntivi, in particolare dati annuali in corso.

Il primo screening per le disuguaglianze nell'AMR è orientato al futuro, con l'obiettivo di rilevare precocemente i rischi di squilibri emergenti. A tal fine, il rapporto utilizza previsioni, nowcast e proiezioni per valutare meglio la possibile evoluzione dei rischi per la stabilità macroeconomica. I valori delle variabili del punteggio per il 2025 e gli anni successivi sono stati stimati utilizzando i dati delle previsioni della Commissione e i nowcast si basano su dati annuali. Sussiste una sostanziale incertezza alla base di queste previsioni ed è necessario tenerne conto per mantenere i principi di trasparenza riguardo all'analisi e ai dati utilizzati, nonché prudenza nelle conclusioni. L'approccio prospettico al MIP è stato sviluppato negli ultimi anni ed applicato durante il ciclo del 2026. Mira a un ruolo preventivo più forte del MIP in un contesto caratterizzato da nuovi rischi.

I risultati: l'Italia al primo posto nell'UE per minori squilibri

La classifica dei possibili squilibri macroeconomici vede, per i 27 paesi membri dell'Unione Europea, l'Italia al primo posto per minori squilibri macroeconomici.

Seguono Lettonia, Repubblica Ceca e Slovenia con due squilibri. Germania e Francia si collocano più indietro, rispettivamente con 3 e 4 possibili squilibri macroeconomici.

Gli squilibri macroeconomici nell'UE: l'Italia eccelle al primo posto

Paesi UE	Numero di squilibri macroeconomici (su 13)	% di parametri in "squilibrio"
ITALIA	1	8%
Malta	1	8%
Lettonia	2	15%
Repubblica Ceca	2	15%
Slovenia	2	15%
Austria	3	23%
Bulgaria	3	23%
Croazia	3	23%
Danimarca	3	23%
Estonia	3	23%
Germania	3	23%
Lituania	3	23%
Polonia	3	23%
Romania	3	23%
Ungheria	3	23%
Finlandia	4	31%
Francia	4	31%
Irlanda	4	31%
Lussemburgo	4	31%
Portogallo	4	31%
Spagna	4	31%
Svezia	4	31%
Belgio	5	38%
Grecia	5	38%
Slovacchia	5	38%
Cipro	6	46%
Paesi Bassi	6	46%
Unione Europea (27)	2	15%
Area Euro (20)	3	23%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

Infatti, escludendo il debito pubblico, dove il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia è significativamente superiore al limite del 60%, per tutti gli altri 12 indicatori stabiliti dalla Commissione Europea, il nostro Paese rientra perfettamente nelle soglie di "stabilità".

Rimanendo in tema di debito ma spostando l'attenzione sul debito privato (famiglie e imprese) è qui che l'Italia registra le performance migliori, con soglie ben al di sotto dei limiti UE e in calo rispetto agli anni precedenti. In Italia, il debito delle famiglie si attesta ad appena il 36% del PIL (lontano dalla soglia del 55% fissata dall'UE), mentre il debito delle imprese si attesta al 56% (lontano dalla soglia dell'85%).

La Francia, invece, si distingue per aver superato entrambi questi parametri in termini di debito privato, con il debito delle famiglie che si avvicina al 61% e quello delle imprese al 91%.

In Germania non solo il debito pubblico ha superato il livello previsto (60%) sebbene di poco (rapporto debito/PIL del 62,2%), ma sono state "violate" anche le soglie per l'andamento delle esportazioni (in caduta libera) e per l'indice del costo del lavoro (+17,9% rispetto al +9% previsto).

Anche i paesi "frugali" non se la passano meglio con i Paesi Bassi che chiudono la classifica in black list al ventisettesimo posto: il debito delle famiglie olandesi si attesta a quasi il 100% del PIL (93,2%), mentre il debito delle imprese "orange" supera il 100% (108,6%); i Paesi Bassi non superano inoltre i test sull'indice del costo del lavoro, del saldo delle partite correnti, del tasso di cambio effettivo reale e sull'andamento delle esportazioni rispetto alle economie avanzate, con un totale di 6 possibili squilibri macroeconomici su 13.

I risultati per l'Italia secondo il documento Alert Mechanism Report 2025

In questo paragrafo si riportano i giudizi dell'AMR per il nostro Paese, traducendo direttamente dal documento in inglese.

In Italia, permangono preoccupazioni per l'elevato debito pubblico, a fronte di una debole crescita della produttività. Nonostante una marcata riduzione nel 2024, il disavanzo pubblico - insieme all'impatto dei differenziali tra tassi di interesse e tassi di crescita, che aumentano il debito, e dell'aggiustamento stock-flussi - continua a contribuire a ulteriori incrementi del rapporto debito/PIL. Le banche nazionali continuano a detenere una quota significativa del debito pubblico, il che aumenta il rischio di circoli viziosi. Allo stesso tempo, l'andamento moderato dell'inflazione e gli aumenti del CLUP in linea con la media dell'area euro hanno contribuito a rafforzare la sostenibilità esterna.

La crescita del PIL reale è leggermente diminuita allo 0,7% nel 2024 e si prevede che diminuirà leggermente allo 0,4% nel 2025, prima di raggiungere lo 0,8% nel 2026. L'inflazione complessiva è scesa all'1,1% nel 2024, ha registrato una leggera ripresa e dovrebbe raggiungere l'1,7% nel 2025. L'inflazione di fondo è scesa al 2,2% nel 2024 ed è rimasta stabile, con una previsione per il 2025 pari al 2,0%, al di sotto della media dell'area euro. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5% nel 2024 e si prevede che scenderà al 6,2% nel 2025.

La lettura del quadro di valutazione per l'Italia mostra che un indicatore ha superato la soglia indicativa nel 2024: il debito pubblico.

Sviluppi rilevanti che vale la pena evidenziare:

- Gli indicatori di sostenibilità esterna continuano a rafforzarsi, con un avanzo delle partite correnti pari all'1,1% del PIL nel 2024, in aumento rispetto allo 0,2% del 2023. Si prevede che l'avanzo delle partite correnti rimarrà stabile nel 2025. Anche la posizione patrimoniale netta internazionale è aumentata dall'8,9% del PIL nel 2023 al 14,9% nel 2024 e si prevede che rimarrà stabile.
- L'evoluzione della competitività rimane contenuta. Lo scorso anno, l'inflazione è stata tra le più basse dell'UE. Il tasso di cambio effettivo reale (REER) si è deprezzato, spinto dal differenziale di inflazione negativo e nonostante il forte aumento del tasso di cambio negativo netto (NEER), ma si è apprezzato entro la metà del 2025 a seguito del rafforzamento dell'euro da aprile. Per il 2024, la crescita del CLUP ha registrato un'evoluzione sostanzialmente in linea con l'EA e si prevede che seguirà da vicino anche nel 2025, con la produttività oraria lavorata in evoluzione negativa dal 2023, contribuendo alla crescita del CLUP. La variazione triennale della quota di mercato delle esportazioni rispetto alle economie avanzate è stata leggermente negativa (-0,8%) nel 2024, segnata da un calo nel corso dell'anno.
- Il settore delle società non finanziarie è caratterizzato da un basso indebitamento e da una solida capacità di servizio del debito. Nel 2024, il debito delle SNF è leggermente diminuito al 56% del PIL e si prevede che rimarrà sostanzialmente stabile nei prossimi anni. La crescita del credito è rimasta in territorio negativo al -1,6%, ma i flussi di prestiti bancari alle SNF mostrano una chiara tendenza al rialzo, indicando una ripresa della crescita del credito. Il tasso di copertura degli interessi è diminuito nel 2024, ma è ancora relativamente

elevato e ha ripreso ad aumentare negli ultimi trimestri. La quota di utili ha continuato a diminuire, così come la crescita degli utili unitari, e gli indicatori di attività come la crescita del valore aggiunto lordo o la variazione del fatturato dei crediti commerciali sono rimasti deboli.

- Il rapporto debito delle famiglie/PIL ha continuato a diminuire nel 2024, attestandosi a un moderato 36% del PIL (48% del reddito disponibile lordo), mentre l'indebitamento è rimasto contenuto. I dati annuali suggeriscono una ripresa dei flussi di credito netti nel 2025 e nel 2026, con il rapporto debito/PIL sostanzialmente stabile. Il tasso di risparmio rimane di circa 2 punti percentuali del reddito disponibile lordo al di sopra del livello pre-pandemico. Ciò si riflette negli investimenti in investimenti fissi lordi (e netti), che sono stati anche stimolati dal sostegno governativo (sotto forma di trasferimenti netti di capitale) attraverso il programma di superbonus negli ultimi anni. Al contrario, il risparmio finanziario si è ridotto significativamente nel 2024.
- I prezzi delle case sono aumentati del 3,2% nel 2024 e hanno continuato a crescere moderatamente fino al 2025. Il rapporto prezzo/reddito è stato di 15 punti percentuali inferiore alla media di lungo termine, suggerendo che i prezzi delle case sono moderati rispetto al reddito. Si stima che i prezzi delle case siano sottovalutati del 7%. Tuttavia, i permessi di costruire sono stati criticamente bassi, a indicare una scarsa offerta. La recente evoluzione dei prezzi medi delle case è stata supportata dalla diminuzione dei tassi di interesse, combinata con l'aumento dei redditi, che ha portato a un aumento dell'11,5% della capacità di indebitamento nel 2024.
- Il debito pubblico è elevato e in aumento. Il debito pubblico ha raggiunto il 134,9% del PIL nel 2024, un livello che si

avvicina a quello pre-COVID-19. Il disavanzo pubblico è sceso notevolmente al 3,4% del PIL nel 2024 e si prevede che diminuirà quest'anno e il prossimo. Si prevede che il debito aumenterà ulteriormente nel 2025 e nel 2026, riflettendo anche gli aggiustamenti stock-flussi che aumentano il debito dovuti all'impatto ritardato sull'indebitamento di cassa dei crediti d'imposta per la ristrutturazione edilizia degli anni precedenti – il programma di superbonus – in aggiunta ai deficit e in un contesto di bassa crescita del PIL. Il fabbisogno finanziario lordo è il più elevato nell'area dell'euro e non è in forte calo. Gli spread sui titoli di Stato italiani a lungo termine rispetto al debito sovrano dell'area dell'euro con il miglior rating si sono ulteriormente ridotti nel 2025. Inoltre, alcune delle principali agenzie di rating hanno migliorato i loro rating sul debito sovrano italiano nel 2025. Le garanzie governative sono state tra le più elevate dell'UE. Da luglio 2024 è in vigore per l'Italia una procedura per disavanzo eccessivo. I rischi per la sostenibilità fiscale rimangono elevati nel medio termine.

- Le vulnerabilità del settore finanziario permangono nonostante i sostanziali miglioramenti degli ultimi anni. Il coefficiente patrimoniale Tier 1 è rimasto sostanzialmente stabile, sebbene al di sotto della mediana UE. La redditività bancaria è rimasta solida nel 2024 e si è attestata su valori prossimi alla mediana UE. Il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti è rimasto stagnante nel 2024, attestandosi al 2,7% e rimanendo al di sopra della mediana UE. I volumi dei prestiti bancari sono rimasti contenuti nel 2024, con alcuni segnali di ripresa per il segmento delle famiglie, in un contesto di riduzione del costo del denaro. La forte esposizione al debito sovrano nazionale, uno dei più indebitati nell'UE, rimane un rischio per le banche in Italia.

APPENDICI: le schede dei 27 Paesi dell'Unione Europea

Di seguito sono riportati i dati relativi ai 13 indicatori del quadro di valutazione degli squilibri macroeconomici per ciascuno dei 27 Stati membri dell'Unione Europea (elencati in ordine alfabetico).

Nell'ultima colonna di ogni tabella, oltre ai valori dei singoli indicatori, è possibile visualizzare il numero di parametri “fuori soglia”, ovvero quelli che rappresentano potenziali squilibri macroeconomici; questi “eccessi” sono indicati nelle tabelle con celle evidenziate in grigio.

Ad esempio, per l'Italia, l'unico squilibrio macroeconomico, il rapporto debito/PIL, è indicato nella tabella con la cella corrispondente che mostra l'indicatore in grigio. Per i paesi Bassi, che “chiudono” la classifica con 6 squilibri macroeconomici su 13 (quasi la metà), la rispettiva tabella mostra 6 indicatori evidenziati in grigio.

Da notare inoltre che l'Italia è il Paese europeo, insieme a Malta, con il minor numero di squilibri macroeconomici, mentre la Germania ne ha 3. Per Spagna e Francia ce ne sono quattro e persino i Paesi “frugali” sono dietro l'Italia (i Paesi Bassi presentano ben sei squilibri risultando praticamente bocciati per metà dei parametri).

Si fa presente che per 2 indicatori (il tasso di cambio effettivo e reale e l'indice del costo del lavoro unitario nominale) sono previste soglie diverse tra i paesi della moneta unica (20 paesi dell'euro, 21 dal 2026 con l'adesione della Bulgaria alla moneta unica) e gli altri 7 che completano l'Unione Europea ma non adottano l'Euro.

AUSTRIA

AUSTRIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	0,6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	23,9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	2,4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4,1
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	19,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	79,9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	42,8
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	69,5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-0,4
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	0,8
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-0,4
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5,2
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

BELGIO

BELGIO - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0,7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	58,6
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1,6
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-13,9
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	15,1
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	103,9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	56,3
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	94,8
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	2,4
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	5,0
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3,2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5,7
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

BULGARIA

BULGARIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-1,7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-4,4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	7,3
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	6,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	37,7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	23,8
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	25,6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	45,9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	21,1
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	7,5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	16,5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4,2
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

CIPRO

CIPRO - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-8,3
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-84,1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1,0
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	15,0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	13,7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	62,8
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	57,4
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	116,0
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	2,1
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	0,6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	2,1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4,9
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

CROAZIA

CROAZIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-1,9
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-29,6
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	5,4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	17,5
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	31,8
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	57,4
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	30,2
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	41,8
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	10,9
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	5,3
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	10,4
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5,0
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

DANIMARCA

DANIMARCA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	11,5
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	69,0
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	-0,9
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	8,9
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	11,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	30,5
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	85,8
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	115,5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0,6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	5,8
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3,5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6,2
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

ESTONIA

ESTONIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4% < x < +6%	-1,9
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-9,7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3% < x < +3%	16,0
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	40,4
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	23,5
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	38,1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	58,3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	8,0
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	9,2
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	6,1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7,6
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	3,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

FINLANDIA

FINLANDIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-1,3
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	24,7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1,9
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-7,5
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	10,7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	82,5
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	63,9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	78,3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	-0,3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	0,9
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-3,1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	8,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2	0,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

FRANCIA

FRANCIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0,8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-23,0
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1,1
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	0,2
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	11,4
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	113,2
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	60,5
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	90,7
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0,2
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1,5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-3,7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

GERMANIA

	GERMANIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	5,0
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	79,7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1,6
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-9,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	17,9
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	62,2
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	49,7
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	58,9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0,6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1,4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-1,5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

GRECIA

GRECIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-8,2
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-137,5
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	0,8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	6,9
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	7,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	154,2
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	39,0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	55,5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0,2
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	10,4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	9,0
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	10,1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	3,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

IRLANDA

IRLANDA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	10,7
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-81,4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-1,8
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	5,2
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	20,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	38,3
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	23,8
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	90,9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1,8
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-0,8
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	8,5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4,3
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	3,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

ITALIA

ITALIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0,2
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	14,9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	0,0
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-0,8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	8,5
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	134,9
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	36,0
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	56,0
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	0,6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1,6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3,2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6,5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

LETTONIA

LETTONIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-3,6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-19,7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	9,6
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-2,9
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	32,2
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	46,6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	19,4
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	36,0
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	8,3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	5,7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	4,2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6,9
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

LITUANIA

LITUANIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0,6
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-0,7
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	9,2
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	2,8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	36,2
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	38,0
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	21,9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	30,5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	10,5
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	8,5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	9,7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	7,1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

LUSSEMBURGO

	LUSSEMBURGO - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	5,5
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	39,4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-2,4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-15,9
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	24,2
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	26,3
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	61,6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	271,6
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1,2
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1,7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	-5,2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

MALTA

MALTA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	4,2
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	83,9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1,5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	13,6
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	13,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	46,2
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	46,8
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	61,0
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	8,1
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	4,4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	6,7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3,1
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	5,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

PAESI BASSI

	PAESI BASSI - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	8,4
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	62,1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	3,3
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4,6
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	18,3
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	43,7
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	93,2
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	108,6
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	3,8
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1,4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	8,2
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3,7
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

POLONIA

POLONIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-0,1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-28,3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	17,5
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	5,8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	30,7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	55,1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	22,7
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	31,2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	3,3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	5,6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	15,0
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	2,9
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

PORTOGALLO

	PORTOGALLO - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	0,2
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-58,3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	0,6
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	17,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	17,8
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	93,6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	52,5
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	66,3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	4,0
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1,9
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	9,1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6,5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	3,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

REPUBBLICA CECA

REPUBBLICA CECA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-1,0
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-7,1
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	14,4
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	1,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	20,3
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	43,3
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	30,6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	47,2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	3,7
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	9,5
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	5,0
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	2,6
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

ROMANIA

ROMANIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-8,1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-41,3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	9,7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	2,0
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	51,0
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	54,8
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	12,5
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	27,7
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	10,9
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	10,1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	5,0
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SLOVACCHIA

SLOVACCHIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-5,8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-55,0
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	8,3
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4,5
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	23,3
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	59,7
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	43,3
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	39,2
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	4,3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1,1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3,8
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5,3
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SLOVENIA

	SLOVENIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	2,8
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	9,9
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1,1
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-0,4
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	20,4
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	66,6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	24,2
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	32,3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	6,8
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-2,7
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	7,5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	3,7
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SPAGNA

SPAGNA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	2,1
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-41,0
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	-0,7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	12,5
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	11,4
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	101,6
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	43,7
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	63,4
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1,3
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	2,3
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	8,5
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	11,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

SVEZIA

	SVEZIA - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	5,2
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	67,4
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	-9,7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-4,8
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	15,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	34,0
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	83,6
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	116,9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1,6
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	-1,6
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	0,1
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	8,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

UNGHERIA

UNGHERIA - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	-2,5
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	-34,2
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	7,3
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	0,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	47,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	73,5
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	17,1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	56,3
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	9,9
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	3,1
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	13,7
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	4,5
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	2,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

UNIONE EUROPEA (27)

UE 27 - INDICATORI		UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancio di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	1,5
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	10,3
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-10%<x<+10%	3,7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-2,5
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	12%	15,7
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	80,7
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	49,9
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	71,5
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1,4
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1,4
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	3,4
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	5,9
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

AREA EURO (20)

	AREA EURO (20) - INDICATORI	UNITA' DI MISURA	SOGLIE	2024
1	Bilancia di conto corrente	media 3 anni	-4%<x<+6%	1,4
2	Posizione patrimoniale netta sull'estero	% del PIL	-35%	12,2
3	Tasso di cambio effettivo reale	var. % a 3 anni	-3%<x<+3%	1,7
4	Performance export rispetto economie avanzate	var. % a 3 anni	-3%	-3,3
5	Indice del costo del lavoro unitario nominale	var. % a 3 anni	9%	14,6
6	Debito pubblico	% del PIL	60%	87,1
7	Debito famiglie	% del PIL	55%	51,1
8	Debito società non finanziarie (imprese)	% del PIL	85%	72,9
9	Flussi di credito famiglie	% stock debito t-1	14%	1,2
10	Flussi di credito società non finanziarie (imprese)	% stock debito t-1	13%	1,0
11	Indice prezzo delle case nominale	var. % a 1 anno	9%	2,0
12	Tasso di disoccupazione	% su forza lavoro 15-74 anni	10%	6,4
13	Tasso di partecipazione della forza lavoro	% pop 15-64 anni (var. in pp)	-0.2 pp	1,7

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

VENETO
NORD**est**